

LUISS



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Relazioni Internazionali

PMC: TRA SICUREZZA E GEOPOLITICA
ANALISI DEL GRUPPO WAGNER NELLA REPUBBLICA
CENTRAFRICANA E IN MALI

RELATORE

Prof. Silvia Menegazzi

CANDIDATO

Andrea Fabrizi

100322

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Indice

Abstract	4
Introduzione	7
1. Le PMC, una panoramica	10
1.1. Caratteristiche delle PMC	10
1.2. Storia degli attori privati militari: evoluzione e considerazioni	14
1.3. L'emersione delle PMC: le cause.....	15
1.4. Tipologia degli agenti militari privati.....	19
1.5. Entità militari private e diritto internazionale e nazionale	21
1.6. Rischi, problemi e opportunità legati all'impiego delle PMC.....	22
1.7. PMC: il dibattito nella letteratura delle Relazioni Internazionali.....	28
2. Le PMC in Russia	33
2.1. Confronto tra il contesto russo e il modello classico delle PMC: due framework a confronto	33
2.1.1. Storia: le origini.....	33
2.1.2. Quadro normativo e interpretazioni	36
2.1.3. Caratteristiche comuni.....	38
2.1.4. Interpretazioni su cosa rappresentano le PMC per la Russia.....	39
2.2 Wagner Group	40
2.2.1 Cos'è Wagner	40
2.2.2. Perché Wagner è una società <i>sui generis</i>	42
2.2.3. Storia del gruppo: dalle origini fino al dopo Prigozhin.....	44
2.3. Altre società.....	51
3. Le PMC russe nel continente africano	54
3.1. La Guerra Fredda e il suo epilogo: ripercussioni in Africa	54
3.2. Russia in Africa: un ritorno. Analisi dell'attuale politica estera russa nel continente africano.....	56
3.3. Il gruppo Wagner in Africa. Due casi-paese: Repubblica Centrafricana e Mali	60

3.3.1. Repubblica Centrafricana	61
3.3.2. Mali	64
Conclusione	68
Bibliografia	71

Abstract

Pmc è l'acronimo inglese di Private military companies, cioè società militari private. Si tratta di un fenomeno variegato e complesso. Il suo sviluppo è avvenuto in tempi recenti, in particolare a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Tali attori non statuali costituiscono una novità nell'ambito della sicurezza internazionale. L'outsourcing della sicurezza e dell'uso della forza, soprattutto se massiccio, può determinare due conseguenze. La prima, la messa in discussione della sovranità statale. In particolare, si tratterebbe di togliere una funzione tradizionalmente appannaggio dello Stato, la fornitura di servizi securitari (quindi la sicurezza da bene pubblico diventerebbe un bene privato), e una delle caratteristiche fondamentali dello Stato, il monopolio della coercizione legittima (pertanto, in questo senso, le PMC rappresentano una forma della privatizzazione dell'uso della forza). La seconda implicazione invece riguarda la privatizzazione della guerra e, conseguentemente, della pace.

Le Pmc potrebbero rappresentare sia una minaccia che una garanzia alla stabilità a seconda di come esse vengono impiegate e regolamentate. Potrebbero rappresentare un ostacolo alla stabilità perché esiste una connessione fra Pmc e il traffico illecito di armi. Quest'ultime sono a volte causa di instabilità e conflitti. Quindi le compagnie militari private rivolgendosi ai mercanti d'armi non farebbero che alimentare e proliferare il commercio di armi e quindi destabilizzazione e guerre. Potrebbero invece assicurare la stabilità vista la loro capacità di porre fine ai conflitti .

Le PMC rappresentano le nuove compagnie di ventura, caratterizzate da una struttura organizzativa articolata. Esse offrono diversi servizi, tra cui consulenza, formazione e addestramento militari e in alcuni casi intervento diretto nei conflitti armati. Hanno operato e operano in diverse aree geografiche, inclusa l'Africa. Il continente africano rappresenta un terreno di coltura e di attività di queste corporate entities. Uno dei paesi sotto i riflettori per l'utilizzo di tali società è la Russia, che le impiega in diversi contesti geopolitici: dalla Siria all'Ucraina, dal Nord Africa alla regione subsahariana. Il più famoso è il gruppo Wagner / Africa Corps per via della visibilità mediatica e del ruolo significativo che ha svolto nel conflitto in Ucraina.

Nella letteratura delle Relazioni Internazionali, il dibattito è controverso. Ci sono posizioni molto diverse, in alcuni casi contrapposte, ciascuna delle quali si sofferma su un aspetto diverso del fenomeno delle Pmc. Il realismo sostiene che in realtà l'uso delle PMC non abbia messo in discussione la rilevanza dello Stato negli affari internazionali e pertanto, secondo questa prospettiva, lo Stato rimarrebbe ancora un attore primario, centrale nelle relazioni internazionali. La scuola liberale ha una visione positiva delle Pmc. Vede in tali attori l'opportunità di utilizzarli come peacekeepers nell'ambito dell'intervento umanitario, asserendo che potrebbero essere una valida alternativa ai caschi blu delle NU perché potrebbero essere in grado di colmare i problemi emersi con l'utilizzo delle truppe ONU. La prospettiva marxista, invece, ha un punto di vista negativo sulle Pmc. Tali società hanno un potere economico notevole e quindi riescono a creare un sistema di lobby attraverso il quale possono esercitare delle pressioni sulle decisioni politiche e legislative affinché siano fatte in loro favore. Quindi questa distinzione pubblico-privato non esisterebbe perché di fatto il pubblico fa gli interessi del privato capitalista. Vi è un gruppo di pensatori, i costruttivisti sociali, che invece spostano l'attenzione sul ruolo delle norme nel disciplinare le PMC e si interrogano sulla legittimazione delle Pmc dal punto di vista del diritto internazionale. In particolare, l'ottica costruttivista critica gli sforzi fatti finora per regolamentare le PMC perché ritenuti inadeguati e insufficienti. Infine, l'approccio post-coloniale anch'esso ha una visione negativa sulle Pmc. Nello specifico, tale scuola di pensiero sostiene che tali compagnie laddove vengono impiegate mantengano forme di imperialismo. Inoltre, questa scuola di pensiero sottolinea che queste compagnie assumono anche lavoratori provenienti dal Sud globale, mal preparati, poco informati sul loro impiego e poco retribuiti se confrontati con quelli degli Stati occidentali e quindi si tratterebbe di persone vulnerabili e sfruttate.

Questo lavoro di tesi si articola su tre piani di studio: 1) il primo si concentra nel fornire uno sguardo generale sulle Pmc, sulla loro evoluzione, sul loro sviluppo e sul loro dibattito nelle Relazioni Internazionali, cercando di evidenziare i problemi, i rischi e le opportunità legate all'impiego di queste compagnie, le relazioni tra queste imprese e il diritto internazionale, e l'industria delle armi; 2) il secondo vuole offrire un quadro delle PMC russe, con focus sul gruppo Wagner; 3) il terzo approfondisce l'impiego e il ruolo della PMC russa Wagner in Africa, cercando di capire se le PMC siano in grado di

contribuire al raggiungimento degli obiettivi di politica estera dei paesi. A tal fine verranno affrontati due studio di casi: Repubblica Centrafricana e Mali.

Introduzione

A partire dalla fine della Guerra Fredda, si è osservato un processo di crescente privatizzazione della sicurezza e dell'uso della forza, evidenziato dallo sviluppo delle *Private Military and Security Companies* (PMSC). Questo fenomeno indica che la sicurezza e l'uso della forza non costituiscono più un monopolio esclusivo e indiscusso dello Stato. Le PMC sono entità non statali, nello specifico vere e proprie società private operanti a livello globale, le quali nel corso degli ultimi decenni hanno assunto sempre di più un ruolo rilevante sul piano internazionale, in particolare sotto il profilo securitario e più recentemente anche sul piano geopolitico, e hanno rappresentato una novità e, allo stesso tempo, una sfida alla sicurezza transnazionale.

Lo sviluppo di tali compagnie è dovuto a diversi fattori, quali la conclusione del confronto bipolare tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del Novecento, la crescente minaccia alla sicurezza da parte del terrorismo internazionale, la diminuzione della volontà da parte della comunità internazionale di agire in situazioni a bassa intensità, soprattutto per quanto riguarda le operazioni di mantenimento della pace. Tali concause hanno contribuito a far lievitare la domanda di sicurezza a livello internazionale, che ha indotto molte imprese private a cimentarsi nel campo securitario e militare, dando vita a un business in espansione, quello della "privatizzazione della guerra" e "della sicurezza". È bene ricordare che soprattutto la prima forma di privatizzazione non è un qualcosa di nuovo. In realtà essa era un tempo di attinenza dell'attività mercenaria, gestita da soldati di ventura. Successivamente, negli anni Novanta si è determinato un mutamento effettivo che ha prodotto la nascita di società private militari e della sicurezza in grado di agire con professionalità ed efficienza pari a molte organizzazioni militari e securitarie statali (Pagliani 2004: 11).

Il contesto geografico su cui ci si concentrerà in questo elaborato di tesi è l'Africa. Quest'ultimo è stato e rappresenta tutt'ora uno dei principali scenari di attività, sviluppo e prosperità di queste aziende, a causa della presenza di conflitti armati, instabilità politica, debolezza istituzionale e crisi umanitarie. In particolare, le PMC sono state coinvolte in operazioni di sicurezza, protezione di risorse naturali (come miniere di diamanti e petrolio), e supporto militare a governi o fazioni locali. Il contesto di instabilità

e la domanda di sicurezza privata hanno reso l'Africa un'area centrale per l'operatività delle PMC.

Le PMC operano in diversi contesti, tra cui quelli di guerra, dove se da un lato il loro impatto bellico è piuttosto limitato, dall'altro determinano importanti conseguenze sulla sovranità degli Stati interessati, spesso caratterizzati da un rilevante livello di fragilità.

Dalla realtà osservabile, si può inferire che le PMC possano assumere una funzione sia a livello domestico che internazionale / globale. Nel primo caso, esse offrono servizi nel loro Stato di provenienza culturale e non giuridica¹, il quale si rivolge a tali entità aziendali per la gestione delle proprie questioni domestiche (ad esempio garantire la sicurezza interna). Nel secondo scenario, tali società operano all'estero rispetto al loro Stato di provenienza culturale. Quest'ultimo si affida a tali imprese nelle relazioni internazionali con altri paesi, perseguendo obiettivi specifici di natura politica, economica, strategica, di influenza o legati alla politica estera.

L'analisi che si intende fare vuole prendere in considerazione la dimensione internazionale nel quale operano queste società. In questo senso si può osservare che alcuni Stati, in diverse situazioni, ne hanno fatto ricorso, soprattutto in territori dove vi è instabilità politica, per degli obiettivi e motivi chiari non sempre facilmente deducibili. Verranno analizzati due casi studio, la Repubblica Centrafricana e il Mali, concentrandosi sulle attività svolte da queste imprese e sulle ragioni che ci sono dietro il loro utilizzo.

Il fenomeno delle PMC è multidisciplinare perché è possibile studiarlo da diverse prospettive disciplinari come la teoria delle relazioni internazionali, gli studi strategici e securitari, branche dell'economia, come quella politica, del rischio, la teoria dei contratti e la teoria delle imprese, il comportamento organizzativo, il diritto nazionale e internazionale e l'etica.

Questo lavoro si propone di “mettere alla prova” l'approccio realista delle relazioni internazionali verso le compagnie militari private. In particolare, la domanda di ricerca a cui si cerca di rispondere è la seguente: perché e come le PMC possono giocare un ruolo significativo nel conseguimento degli obiettivi di politica estera degli Stati?

¹ Questo perché tali aziende si possono registrare in paesi diversi rispetto a quello di origine culturale.

Nel definire l'impostazione del lavoro di ricerca, si è scelto di iniziare con un inquadramento generale del fenomeno delle PMC. Questo primo capitolo prevede la descrizione delle caratteristiche di queste società, la ricostruzione delle motivazioni che ne hanno determinato l'emergere, e l'analisi del modo in cui il contesto giuridico ha affrontato tale fenomeno. Inoltre, si esamineranno i dilemmi contrattuali, le questioni relative al rischio e all'etica associati alle PMC, il loro rapporto con l'industria delle armi, e gli effetti che queste imprese possono avere sull'equilibrio civile-militare dello Stato. Infine, il lavoro approfondirà il dibattito sulle PMC nel campo delle Relazioni Internazionali, esplorando come le principali teorie interpretano e analizzano questo fenomeno.

Il secondo capitolo offre una panoramica dettagliata delle PMC in Russia, esaminando il loro sviluppo all'interno del contesto russo. Il capitolo mette in luce gli elementi comuni tra le PMC russe, analizza il sistema di gestione e controllo applicato a queste aziende nella realtà russa, e si concentra in particolare sul caso del Wagner Group. Inoltre, vengono riportati altri esempi di PMC russe per fornire una visione complessiva del panorama delle PMC in Russia.

Infine, il terzo capitolo si propone di analizzare le operazioni delle PMC russe, con un focus particolare sul Wagner Group e su altre aziende ad esso associate, nel contesto africano. Il capitolo fornisce un quadro generale della condizione degli Stati africani dalla fine della Guerra Fredda fino ai giorni nostri, esplora l'evoluzione della politica estera russa dal periodo dell'Unione Sovietica fino all'era del presidente Vladimir Putin, e analizza due casi specifici di paesi africani in cui le PMC russe hanno svolto un ruolo significativo.

1. Le PMC, una panoramica

1.1. Caratteristiche delle PMC

All'interno del mondo degli agenti privati assunti per svolgere mansioni securitarie/militari, esistono entità che hanno struttura, caratteristiche e funzioni particolari e che sono emerse in maniera significativa solo a partire dagli anni '90 del secolo scorso (sebbene le prime siano ascrivibili agli anni 60' e '70 del secolo scorso). Si tratta di ciò che nella letteratura vengono chiamate con diversi nomi ma che hanno le stesse caratteristiche fondamentali, ovvero le *private military and/or security companies, contractors o corporations* (PMSC) / *firms* (PMF) / *entreprises* (PME). Alcuni autori utilizzano ulteriori termini da loro conati come “i nuovi manager della guerra e della sicurezza” (Pagliani, 2004: 56) oppure *Corporate Warriors* (Singer, 2003: viii), a sottolineare la natura aziendale di questi attori militari.

Specificamente alle PMC, dal punto di vista definitorio, è possibile far riferimento alla formulazione suggerita da Peter Warren Singer:

Sono organizzazioni commerciali che si occupano di servizi professionali strettamente legati alla guerra. Sono organismi aziendali specializzati nella fornitura di competenze militari, tra cui operazioni di combattimento, pianificazione strategica, intelligence, valutazione dei rischi, supporto operativo, formazione e competenze tecniche. Per il fatto stesso di svolgere la loro funzione, esse rompono quelle che per lungo tempo sono state considerate le tradizionali responsabilità del governo. In altre parole, le PMC sono entità imprenditoriali private che forniscono ai consumatori un ampio spettro di servizi militari e di sicurezza, un tempo generalmente ritenuti di esclusiva competenza del contesto pubblico. (Singer 2003: 8).

Tale definizione mette in risalto due aspetti concernenti le PMC. Il primo è il fatto che si tratta di società multiservizi specializzate. Il secondo, proprio in virtù del ruolo che ricoprono, le PMC mettono in discussione quello che tradizionalmente è stato uno dei

domini di competenza dello Stato: la fornitura di servizi militari e securitari. Relativamente a quest'ultimo aspetto, esistono due termini che costituiscono l'abc per comprendere il fenomeno delle PMC e che possono essere usati in modo alternativo per descrivere questo trasferimento di responsabilità dal pubblico al privato: esternalizzazione (*outsourcing*) e privatizzazione (*privatization*). La prima parola sta a significare il trasferimento nel breve o lungo termine di particolari compiti e servizi (in questo caso quelli militari e securitari) a prestatori privati (in questo caso le PMSC). Il secondo concetto presuppone un ridimensionamento dello Stato, in quanto alcuni compiti (in questo caso quelli legati alla sicurezza e al mondo militare) sono affidati a dei soggetti privati (in questo caso le PMC).

Proprio il settore militare non era mai stato toccato dalla privatizzazione perché veniva considerato un dominio esclusivo del governo per garantire la sicurezza nazionale². Questo concetto è stato sostenuto anche dai pensatori libertari, che vedono la difesa nazionale come un compito essenziale del governo (Friedman, 1989; Rothbard, 1978, come citato in Singer, 2003: 7-8). Pertanto, negli ultimi duecento anni, il lavoro militare è stato visto come diverso da altre professioni (Singer, 2003: 8), per la sua rilevanza e impatto.

Questo trasferimento delle funzioni militari e securitarie rappresenta di per sé una novità ma produce esso stesso dei cambiamenti nell'ambito della sicurezza internazionale, di cui si parlerà nel paragrafo 6.

Un'altra definizione che può essere presa in considerazione è quella di Gabriella Pagliani:

Tali società [...] offrono consulenza, formazione e addestramento militari e gestione della sicurezza e, in alcuni casi, intervento diretto nelle ostilità, mettendo a punto una serie di operazioni, non sfiorate da alcuna patina ideologica, ma motivate solamente da ragioni commerciali e dal conseguimento di un risultato finanziario (Pagliani 2004: 11)

² In realtà affermare che la privatizzazione dei servizi delle forze armate e di sicurezza non è mai esistita non è del tutto corretto. Ad essere più precisi, le prestazioni securitarie e militari private non c'erano mai state da quando si è formato lo Stato. Applicando i criteri concettuali attuali di privato – pubblico, nati con la formazione dello Stato moderno, è possibile rintracciare forme di privatizzazione militare fin dalle prime forme di organizzazione complessa della società, quindi prim'ancora della formazione e dello sviluppo dell'entità statale (Singer, 2003: 20-38; Pagliani, 2004: 29-39).

Anche questa espressione definitoria mette in risalto due elementi. Il primo è che tale descrizione mette in risalto alcuni degli ambiti di servizi che coprono le PMC: consulenza e combattimento. La differenza di questo punto con il primo della definizione precedente è che qui si definiscono i campi, mentre nella precedente si elenca l'ampia gamma di compiti specifici, concreti che svolgono tali attori. Il secondo elemento evidenzia un ulteriore carattere di questi attori, ossia che sono agenti motivati dal profitto. L'introduzione del movente del risultato economico nel campo di battaglia ha delle implicazioni normative ed etiche importanti che verranno discusse nel paragrafo 6.

Vi sono altri due caratteri delle PMC da analizzare. In particolare, riguardano la portata geografica delle loro attività e la varietà dei loro clienti. Per quanto riguarda il primo punto, le operazioni di queste aziende coprono sostanzialmente tutto il mondo³, ad eccezione dell'Antartide, quindi in Stati ricchi e poveri, regimi stabili e instabili, zone relativamente arretrate e aree strategiche chiave dove le superpotenze una volta si confrontavano per l'influenza. Invece, concernente al secondo aspetto, i clienti delle PMC spaziano da attori non statali (gruppi ribelli, cartelli della droga, organizzazioni internazionali, aziende multinazionali e organizzazioni non governative in campo umanitario) ad agenti statali (sia che si tratti di regimi democratici o autoritari, dittatoriali) (Singer, 2003: 9-17).

Di seguito si mostrano due tabelle/figure che forniscono una parziale e non esaustiva lista di esempi di PMC di diversi paesi. È pensata più per fini illustrativi piuttosto che una panoramica completa dell'industria militare privatizzata.

³ Per questo motivo Singer parla di "global privatized military industry" (Singer, 2003: 9).

Principali contractors statunitensi
-AirScan, Inc.
-Armor Holdings
-Booz Allen & Hamilton
-Cubic Corporation
-Dunn and Mc Donald Inc.
-DynCorp, Inc.
-Eagle Aviation Services & Technology, Inc.
-Global Studies Group, Inc.
-GlobalOptions, LLC
-Goemly International
-International Charter Incorporated
-Kellogg Brown & Root, Inc.
-L3 Communications
-Logicon, Inc.
-Military Professional Resources Incorporated
-Northrop Grumman
-Pacific Architects & Engineers, Inc.
-Pistris, Inc.
-Sayeret Group, Inc.
-Science Applications International Corporation
-Special Ops Associates
-Trojan Securities International
-U.S. Defense Systems, Inc.
-Vinnell Corporation
-Wackenhut Corporation

Tabella 1: Le principali PMC negli Stati Uniti, anche note come contractors.

Fonte: (Pagliani, 2004: 95).

	Operations	Headquarters
TOR International	Afghanistan, Mozambique, Somalia, Libya Afghanistan, Belgium, Burundi, Congo,	Dubai, UAE
GardaWorld	Haiti, Iraq, Kenya, Libya, Malawi, Mozambique, Nigeria, Rwanda, Somalia, Tanzania, Uganda, Zambia	Montreal, Canada
GEOS	Algeria, Central African Republic, Chad, France, Iraq, Libya, Mali, Venezuela	Puteaux, France
Archer International	South Sudan	Juba, South Sudan (Linked to UK)
Amarante International	Algeria, Burundi, Central African Republic, France, Iraq, Jordan, Luxembourg, Madagascar, Mexico, Niger, Nigeria, Russia, Venezuela	Paris, France
Blackwater/Academi (Constellis)	Iraq, Afghanistan	North Carolina, USA
Aegis Defence Services (GardaWorld)	Iraq, Afghanistan	London, United Kingdom
Armor Group/GS4 Triple Canopy (Constellis)	Congo, Iraq, Mali, South Sudan, Tanzania Iraq, Haiti	London Virginia, USA
KBR/Halliburton/BRS	Angola, Chad, Cameroon, Nigeria, Algeria, Saudi Arabia, Egypt, Kenya, Kazakhstan, UAE, China, Oman, Indonesia, Iraq, Venezuela, Azerbaijan, Turkmenistan	Texas, USA
Amentum/DynCorp International	Afghanistan, Angola, Bolivia, Colombia, Haiti, Iraq and Somalia	Maryland, USA
Engility/MPRI/L-3 AirScan, Inc.	Saudi Arabia, Iraq and Afghanistan Colombia, Iraq, Sudan, Uganda	Virginia, USA USA
Wagner Group	Central African Republic, Ukraine, Syria, Libya, Sudan, Mozambique, Mali, Madagascar	Russia

Tabella 2: Esempi di PMC. Si riporta il nome e l'eventuale cambio di nome nel tempo, le aree geografiche di operazioni coperte e la sede di ciascuna azienda.

Fonte: (Butler, Stephens, et al., 2019; GardaWorld, 2022; ICoCA, 2022b; KBR, 2022; TOR international, 2022; come citato in Ferreira et al., 2023: 59).

1.2. Storia degli attori privati militari: evoluzione e considerazioni

Diverse forme di attori privati militari si sono sviluppate nel corso del tempo: i mercenari (dall'Antichità a oggi), le "compagnie" (basso Medioevo), gli imprenditori militari (età moderna), le compagnie *charter* (dal Seicento fino a metà Ottocento) (Singer, 2003: 20-38) e infine, come ultimo arrivato, le PMC (di cui parleremo nel prossimo paragrafo).

Da una ricostruzione storica degli agenti militari privati, Singer giunge a delle considerazioni di carattere generale. 1) Assoldare figure esterne o stranieri per combattere le proprie battaglie è un fenomeno vecchio quanto la guerra stessa. 2) In alcuni archi temporali della storia, questi agenti militari privati erano mercenari, singoli stranieri che prendevano parte alle guerre e venivano ingaggiati per combattere per chiunque offriva il compenso più alto. In altri periodi, tali attori si sono presentati nella forma di strutture altamente organizzate. Per entrambe le tipologie, il movente era lo stesso: il conseguimento di un risultato economico, proveniente dall'atto stesso del guerreggiare. 3) Gli attori militari privati non sono mai mancati in nessuna epoca (Singer, 2003: 19). Osservando la rivisitazione storica di Pagliani (Pagliani, 2004: 29-39) e Singer (Singer, 2003: 20-38), effettuata assumendo un'ottica degli agenti militari privati, è possibile affermare che in passato la violenza fatta da privati era prevalente nel sistema internazionale. Basti pensare che lo "Stato" è una entità piuttosto recente, poiché appare a partire dal Seicento. In aggiunta, l'attore statale "ha attinto al mercato della violenza privata per costruire il suo potere pubblico" (Singer, 2003: 19-20). 4) Gli agenti militari privati hanno avuto maggiore successo nei periodi di transizione del sistema internazionale (Singer, 2003: 20). 5) Vi è un nesso tra la richiesta di truppe prezzolate e il carattere predominante della guerra. Quando l'eccellenza era più importante del numero, il ruolo dei mercenari era più cruciale. Al contrario, quando la dimensione conta di più della specializzazione, l'importanza e l'impatto dei soldati assoldati calava. (Latzko, 1997, come citato in Singer, 2003: 38). 6) La riduzione di forza militare di massa in una zona e flusso di tali forze armate smobilite verso nuovi conflitti in altre aree statali più deboli. Infine, 7) gli attori militari privati fioriscono in luoghi di governo debole (Singer 2003: 38).

1.3. L'emersione delle PMC: le cause

Quello degli anni '90 del secolo scorso è stato il periodo del boom delle PMC, anche se le prime tracce di tali aziende è possibile intravederle a partire dagli anni '60 e '70 del Novecento (O'Brien, 2000: 60). Per spiegare e comprendere l'ascesa delle PMC è possibile individuare un macro fattore (la fine del sistema bipolare) e due tendenze di fondo (il mutamento nel modo di fare i conflitti e la svolta verso la de-pubblicizzazione) (Singer: 49).

La fine del confronto Est-Ovest ha determinato un aumento dell'instabilità e della conflittualità a livello globale è ciò per una multivarietà di ragioni.

Anzitutto, il ritiro delle superpotenze ha prodotto l'emersione di tensioni e guerre intrastatali e interstatali, che erano rimaste congelate quando le superpotenze esercitavano un potere di influenza / controllo dei loro satelliti. La globalizzazione ha ridotto la stabilità, generando disuguaglianze sociali ed economiche, colpendo soprattutto i giovani. Questi, spesso non ben istruiti, nutriti, marginalizzati e scontenti, diventano vulnerabili al reclutamento in conflitti armati. Alcuni stati deboli hanno permesso l'emergere di attori non statali, quali gruppi terroristici e cartelli della droga, i quali hanno aumentato il grado di conflittualità nel mondo (Singer, 2003: 50-52, Pagliani 2004: 12). "L'attentato alle Twin Towers dell'11 settembre, che ha aperto a nuovi scenari di conflitti e d'instabilità internazionale, ha mandato alle stelle le quotazioni in borsa delle società che fanno formazione militare e ha avuto come conseguenza la moltiplicazione delle commesse e degli appalti alle società private della sicurezza" (Pagliani 2004: 13).

Un altro fattore è stato la confluenza di molti soldati ed armi nel mercato aperto privato dopo la Guerra fredda. Molti uomini militari sono finiti nel mercato privato internazionale della sicurezza a causa del fenomeno della smobilitazione che ha visto coinvolti diversi paesi del blocco occidentale e orientale. Ciò ha permesso la disponibilità al privato di una "manodopera specializzata". Quanto agli armamenti, la decisione di rendere le armi disponibili al mercato privato ha motivazioni principalmente economiche (Singer, 2003: 53-56; Pagliani, 2004: 12, 42-44).

La presenza di governi e capacità di risposta militare deboli, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, non ha aiutato a mantenere la stabilità. In aggiunta, a non contenere

l'instabilità a livello internazionale, è stato la diminuzione dell'intervento esterno verso i paesi più problematici. Ciò dovuto a una serie di motivi. In alcuni casi è stato dovuto all'indisponibilità da parte delle grandi potenze di fornire aiuto. In altri casi è stato dovuto dall'incapacità da parte di organizzazioni internazionali universali e regionali di mostrarsi come una valida opzione di soluzione ai conflitti o alle tensioni (Singer: 2003: 55-60, Pagliani, 2004: 205-215).

La prima tendenza di fondo riguarda mutamenti nel modo di concepire e fare la guerra stessa. Tali trasformazioni riguardano la diversificazione del potere militare con l'ascesa di gruppi non statali violenti, il ruolo della tecnologia nelle capacità militari, che richiede una competenza tecnica, la "civilizzazione" della guerra (ossia diversi compiti militari possono e sono stati spostati verso specialisti civili) e la "criminalizzazione" dei conflitti (ovvero si combatte sempre più spesso per il conseguimento di un risultato finanziario che per motivazioni ideologiche, politiche o religiose) (Singer, 2003: 60-66).

Il tema dei cambiamenti nei conflitti è oggetto di un ampio dibattito nella letteratura accademica. Alcuni studiosi sostengono che è emersa una nuova forma di conflitto, mentre altri criticano tale posizione, ritenendo che queste presunte nuove guerre presentino analogie significative con quelle del passato. Tra i sostenitori dell'idea di nuovo tipo di conflitto non esiste un consenso uniforme né riguardo alla terminologia da adottare né sulle caratteristiche distintive di queste guerre. La maggior parte della letteratura tende a classificare questi conflitti di nuova generazione come guerre "interne", "civili" o "a bassa intensità". Altri ricercatori utilizzano etichette come guerre "private" o "informali" (Keen, 1995), mentre altri studiosi fanno riferimento a guerre "post-moderne" (Duffield, 1998; Ignatieff, 1998), "ibride" (Hoffman, 2011), "degenerate" (Shaw, 2003) o "resti della guerra" (Mueller, 2004).

In alternativa alle etichette precedentemente discusse, Mary Kaldor sostiene che queste terminologie non siano adeguate a rappresentare appieno le caratteristiche dei conflitti contemporanei. In risposta a tale limitazione, la studiosa britannica propone l'adozione della sua categoria di "nuova guerra". Il tema della trasformazione dei conflitti e della definizione della "nuova guerra" è centrale nel lavoro teorico di Kaldor, come esemplificato nel suo libro *New and Old Wars: Organized Violence in a Global Era*, pubblicato per la prima volta nel 1999 e giunto alla terza edizione nel 2012. In questa

opera, Kaldor sviluppa un modello teorico per delineare le differenze tra i conflitti attuali e quelli del XX secolo e precedenti, offrendo così una prospettiva innovativa sull'evoluzione della violenza organizzata.

Le "vecchie" guerre, che si sono verificate dal Seicento fino alla fine della Guerra Fredda, erano caratterizzate da alcuni tratti distintivi. Questi conflitti coinvolgevano esclusivamente Stati sovrani e venivano principalmente motivati da interessi geopolitici, come il desiderio di indipendenza da determinati regimi o la necessità di accedere a risorse strategiche, oppure da differenze ideologiche, come il contrasto tra la democrazia liberale di mercato occidentale e il marxismo-leninismo sovietico. Inoltre, tali guerre raggiungevano il momento cruciale negli scontri armati diretti tra le parti coinvolte.

Le "nuove" guerre, emerse a partire dagli anni '80 e '90 del secolo scorso, si caratterizzano per diversi tratti peculiari. Questi conflitti si verificano principalmente in Stati con fragilità istituzionale o economica e coinvolgono una complessa rete di attori, sia governativi che non governativi, e una combinazione di attività militari e non militari. Inoltre, non sono più solo singoli Stati a essere coinvolti, ma anche organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e la NATO, strutture sovranazionali come l'Unione Europea e l'Unione Africana, gruppi terroristici come Al Qaeda o ISIS, criminalità transnazionale come i cartelli della droga, e aziende multinazionali, comprese le PMC. In questi conflitti, la violenza è spesso rivolta contro i civili e l'organizzazione è più decentralizzata, caratteristica tipica dei gruppi non statali. Le distinzioni tra interno ed esterno, civile e militare, si fanno meno chiare, e le dimensioni globale e locale tendono a sovrapporsi. Inoltre, questi conflitti sono strettamente legati al fenomeno della globalizzazione e sono guidati da motivazioni politiche identitarie, che riflettono le divisioni, frutto della *mondialisation*, tra locale e globale e tra nazionale e transnazionale. Le nuove guerre tendono a evitare grandi battaglie e si concentrano sul controllo politico della popolazione attraverso tecniche di destabilizzazione che seminano paura e odio, rappresentando una fusione di guerriglia e contro-insurrezione. Infine, queste guerre sono connesse a economie globalizzate di guerra, caratterizzate da sistemi economici decentralizzati e interdipendenti (Kaldor, 2012).

Infine, la seconda tendenza di fondo concerne la virata verso una maggiore privatizzazione. Il neoliberismo ha fornito la giustificazione teorica e la legittimazione

pratica per l'emersione delle PMC. La deregolamentazione dei mercati internazionali e il pensiero neoliberista favorevole alla privatizzazione, alle "soluzioni di mercato" e all'esternalizzazione hanno facilitato la formazione di società di sicurezza transnazionali. La riduzione della burocrazia e dei controlli alle frontiere ha reso queste operazioni più rapide e sicure. La "rivoluzione della privatizzazione" ha legittimato e promosso l'ingresso dei mercati in settori prima gestiti dallo Stato (Laender, 2001: 3, come citato in Pagliani, 2004: 43; Singer, 2003: 49, Baylis et al., 2014: 4-5).

Un contributo significativo sulla spiegazione dell'ascesa delle PMC è fornito anche da Kateri Carmola. Nella sua analisi, la studiosa americana, pone l'attenzione sulla dimensione del rischio, segnatamente nei suoi aspetti culturali e quelli legati al mondo del business, che, secondo lei, è stata poco analizzata e spesso completamente trascurata nello studio del fenomeno degli appaltatori militari privati. Secondo Carmola, tre ambiti, tutti legati alla cultura del rischio, hanno avuto un ruolo nello sviluppo, nell'identità e nelle attività delle PMC: l'industria assicurativa internazionale, la società del rischio e l'avversione al rischio nelle forze armate. (Carmola, 2010: 67)

Per quanto riguarda il primo elemento, tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, alcuni cambiamenti tecnologici e politici di portata internazionale avrebbero aumentato la percezione della vulnerabilità commerciale. In risposta a questa crescente consapevolezza della fragilità dei commerci, si ha avuto l'idea di creare un settore delle polizze per rischi di natura politica, il quale prevede l'ingaggio di PMC da parte degli assicurati. Le prime PMC in questo business risalgono alla metà degli anni '70. Esempi di questa tendenza sono Control Risks Group (CRG), AKE international (prima AKE Group Incorporated) e Aegis Defense Services (ADS), tutte compagnie britanniche con strette connessioni con il comparto dei rischi politici dei Lloyd's. (Haufler, 1997; Carmola, 2010: 69-70).

Passando al secondo aspetto, lo sviluppo della società del rischio avrebbe dato legittimità e permesso lo sviluppo delle PMC. La società del rischio è caratterizzata dall'ossessione per la riduzione del rischio e la sicurezza. Tuttavia, tale fissazione spesso accresce il senso di insicurezza, determinando un aumento dell'ansia, la quale a sua volta porta all'uso crescente di PMSC e altre misure di sicurezza (Carmola, 2010: 78).

Infine, il terzo fattore individuato da Carmola, riguarda l'inclinazione a evitare i rischi da parte dei reparti militari pubblici. Tale cautela starebbe alla base della guerra di trasferimento del rischio. Quest'ultima, secondo la ricercatrice statunitense, sarebbe parte del più ampio fenomeno delle nuove guerre. Secondo Carmola, questa avversione ai rischi risiede nell'avversione alle vittime dei conflitti da parte dei militari. Pertanto, il motivo della connessione tra l'avversione dei militari statali e la guerra di trasferimento del rischio è che tra le regole di quest'ultima c'è quella consistente nel fatto che le guerre devono principalmente minimizzare le perdite tra le truppe, trasferendo tali perdite ai civili e agli appaltatori privati. Quindi, le PMSC sono destinate a colmare le lacune militari nella gestione dei rischi, adottando un approccio al rischio che è nettamente diverso da quello delle forze armate tradizionali (Shaw, 2005; Carmola, 2010: 90-96).

1.4. Tipologia degli agenti militari privati

L'universo degli attori militari privati non è tutto uguale. In questo senso, diverse classificazioni (al fine di orientarsi in questo fenomeno) sono state proposte da quando, dagli anni '90, si è iniziato a studiare il fenomeno. Alcune categorizzazioni riguardano solo le PMC, altre si concentrano su tutti gli agenti privati. Talune sono più deboli dal punto di vista analitico e/o teorico, altre invece sono più robuste.

Le classificazioni relative alle società militari private (PMC) sono varie e possono essere suddivise in diversi tipi. Innanzitutto, possiamo distinguere tra imprese "attive", che svolgono funzioni offensive, e imprese "passive", che si dedicano a operazioni difensive, consulenza e formazione. Un'altra classificazione distingue tra aziende che offrono servizi armati, come sicurezza degli oggetti, scorta e protezione personale, e quelle che si occupano di compiti disarmati, quali interazioni operative, raccolta di informazioni, analisi, negoziati e formazione armata contingente. Inoltre, esiste una divisione tra le Private Security Companies (PSC) e le Private Military Companies (PMC), e un'altra distinzione tra le imprese che operano a livello nazionale e quelle che sono attive su scala transnazionale. Infine, vi è la teoria dell'attacco-difesa, che classifica le società in base alla loro funzione di potenziamento o dissuasione dell'aggressione. Tuttavia, come evidenzia Singer, vi sono delle criticità che non consentono a tali suddivisioni di essere

solide sotto il profilo teorico e analitico (Lynn-Jones, 1995: 660–691; Van Evera, 1998: 5–43; Davis, 1998; Spicer, 1999: 41; O’Brien, 2000; Brooks, 2000; Lieber, 2000: 179–206; Mandel, 2001: 129-152; International Alert, 2001, come citato in Singer, 2003: 89-91; Nebol’sina, 2016: 59, come citato in Manoilo e Zaytsev, 2020: 50).

La classificazione di Singer divide le PMC in tre campi: imprese fornitrici militari, aziende di consulenza militare e società di supporto militare. Si tratta di una categorizzazione che permette di descrivere e che in effetti rispecchia la complessità dell’industria militare privatizzata. Come avvisa Singer non si tratta di descrizioni rigide di ciascuna società, piuttosto di un quadro concettuale all’interno del quale l’industria militare privatizzata si è formata e cresciuta. Ciò per via della fluidità che contraddistingue il fenomeno delle PMC. Esistono imprese che agiscono all’interno di un settore militare ben preciso. Altre invece offrono servizi in più ambiti militari. Altre ancora, diversamente, che navigano in più industrie, oltre a quella militare (Singer, 2003: 91-92).

Le imprese fornitrici militari “offrono servizi per azioni di lotta specifiche, sono impegnate in comando e controllo delle unità di campo, sicurezza degli oggetti, e partecipano al combattimento effettivo” (Singer, 2002: 201, come citato in Manoilo e Zaytsev, 2020: 51). Esempi sono Executive Outcomes (EO)⁴, Sandline International (SI)⁵, Blackwater (ora conosciuta come Academi e successivamente come Constellis Group) e Wagner Group (attualmente nota come “Africa Corps”, o “Expeditionary Corps”).

Le società di consulenza militare offrono

analisi strategiche, operative e organizzative. Possono fornire servizi di consulenza e formazione del personale militare. L’obiettivo principale è quello di integrare la gestione e la formazione delle forze militari, nonché, se necessario, di riorganizzare e strutturare le forze armate del cliente. Gli associati delle PMC di questo tipo sono raramente impegnati in battaglie. Inoltre, possono essere impegnati nello sviluppo di piani strategici. Esempi che rientrano in questa categoria sono Military

⁴ È un’azienda sudafricana, che ha chiuso ufficialmente i battenti nel 1999 (Pagliani, 2004: 64).

⁵ È una società britannica, che ha cessato formalmente le sue attività nel 2004.

Professional Resources Incorporated (MPRI), Levdan e Vinnell (Singer, 2002: 201, come citato in Manoilo e Zaytsev, 2020: 51).

Le imprese private di supporto militare forniscono servizi logistici di retroguardia e supplementari. Anche se non esercitano ostilità dirette, soddisfano le esigenze funzionali, tra cui logistica, trasporti, supporto tecnico e costruzione di strutture. Esempi di questo gruppo sono Ronco e la divisione Brown & Root Services dell'Halliburton (Singer, 2002: 202; Manoilo e Zaytsev, 2020: 51).

Le classificazioni del secondo tipo sono quelle che cercano di fornire un quadro orientativo sugli agenti militari privati in generale. Ad esempio, Kevin A O'Brien, individua quattro gruppi: mercenari, eserciti privati / milizie e signori della guerra, società di sicurezza (commerciale) private e le compagnie militari private (O'Brien, 2000: 62). A titolo di esempio può essere citata anche quella che fornisce Gabriella Pagliani, che identifica sette categorie: mercenario tradizionale, volontari, unità straniere arruolate negli eserciti nazionali, società legate all'industria della sicurezza (PSC), PSC che vengono coinvolte in attività militari, PMC e *contractors* statunitensi (Pagliani, 2004: 50-53).

1.5. Entità militari private e diritto internazionale e nazionale

Sotto il profilo legale, le imprese militari private sono soggette alle clausole contrattuali stabilite dai loro committenti e più in generale sono regolate dal diritto societario (Pagliani, 2004: 261, 263; Manoilo e Zaytsev, 2020: 49).

Tuttavia, proprio per via delle loro implicazioni politiche, normative ed etiche e del loro coinvolgimento nel campo di battaglia, in alcuni casi, (di cui parleremo nel prossimo paragrafo), è sorta l'esigenza che sia la legislazione internazionale sia quella nazionale si occupassero di queste entità.

La storia che lega il diritto internazionale e gli operatori militari privati è iniziata verso la fine del primo decennio del Novecento. Da quel momento fino alla fine del secolo la normativa internazionale ha riguardato principalmente i mercenari. (Singer 2003: 238; Pagliani, 2004: 236-249; Singer, 2004: 525-534; Manoilo e Zaytsev, 2020: 50).

Dagli anni 2000 la regolamentazione internazionale ha cominciato ad occuparsi anche del fenomeno delle PMC (Manoilo e Zaytsev, 2020: 49,52).

Invece, si hanno tracce di tentativi di regolamentazione dell'attività mercenaria a livello nazionale a partire da fine '800, mentre per quanto concerne le PMC principalmente a partire da fine Novecento (Singer 2003: 240 Pagliani, 2004: 250-260).

Tuttavia, c'è una grande differenza tra come ci si è rapportati con i mercenari e come ci si è approcciati alle PMC. Se per l'attività mercenaria sembra essere stata presa la strada verso una loro messa al bando, diversa è la situazione per le PMC. Per quest'ultime pare sia stata adottata la via verso una loro regolamentazione.

Tuttavia, nonostante gli sforzi sia a livello nazionale che internazionale, si tratta comunque di strumenti che hanno incontrato una serie di problemi che non consentono la piena applicabilità di tali meccanismi (Singer, 2003: 238-239; Pagliani, 2004: 236 – 260; Singer, 2004: 525-541; Manoilo e Zaytsev, 2020: 52-53).

1.6. Rischi, problemi e opportunità legati all'impiego delle PMC⁶

Le PMC pongono una serie di questioni relative al contratto, normative, etiche e politiche che sono legate alla loro struttura aziendale e al campo nel quale operano, vale a dire gli affari militari.

Innanzitutto, tali entità corporative introducono dilemmi contrattuali nell'ambito della sicurezza internazionale. Tali dilemmi ruotano attorno a due aspetti generali: lealtà e obiettivi, interessi non sempre coincidenti esattamente.

Nel contesto dell'industria militare privatizzata, tre sono gli aspetti di cui tenere conto: 1) la PMC prende decisioni cruciali per la sicurezza del cliente. 2) La PMC agisce non per buona volontà o onore, ma per la massimizzazione del profitto. Quest'ultimo di frequente entra in contrasto con gli obiettivi di sicurezza del committente. Per i governi, l'interesse pubblico e quello delle imprese private non sempre coincidono. 3) I contratti di queste

⁶ Il titolo è preso spunto da quello che Pagliani ha assegnato al paragrafo 6 del capitolo 8 (Pagliani, 2004: 260).

aziende si inseriscono nel contesto della guerra, l'ambiente più complesso possibile (Singer, 2003: 151-152).

Diversi sono i problemi che sorgono in qualunque contratto con le aziende: 1) la disposizione di dati parziali; 2) la difficoltà di supervisione; 3) le aziende sono guidate dal risultato economico; 4) possibilità che le aziende non siano in grado di adempiere completamente alle loro missioni; 5) l'assenza di controllo da parte del cliente e le conseguenze contrattuali legate all'esternalizzazione che si possono manifestare in due situazioni: a) l'azienda lascia il cliente quando c'è ne è più bisogno, b) il cliente diventa troppo dipendente dall'azienda; 6) la difficoltà nel rendere compatibili gli incentivi. Tuttavia, queste complicazioni si amplificano quando ci si muove nel contesto militare (Singer, 2003: 151-168; Pagliani 2004: 262).

Un'ulteriore questione legata alle operazioni delle PMC è il commercio di armi. Le PMC sono fortemente coinvolte quando agiscono come mediatori nell'acquisto, vendita e trasporto delle armi, come dimostrato dai casi di Papua Nuova Guinea e Sierra Leone con Sandline. In alcuni casi, i legami tra le PMC e i trafficanti di armi sono solidi, talvolta concretizzandosi in forme di *joint-venture*. Ciò che può spiegare l'esistenza di questo rapporto e la solidità di questa collaborazione è il fatto che si tratti di uno scambio *win-win*, cioè vantaggioso per entrambi. Nello specifico, i mercanti di armi possono offrire alle PMC l'accesso alle loro reti di contatti e canali privilegiati, mentre le PMC offrono agli acquirenti una gamma di servizi aggiuntivi, che includono spesso programmi di addestramento e fornitura di competenze e *know-how* tecnologico (Pagliani, 2004: 223-224).

Il legame tra PMC e commercio illegale di armi è forte, e i modi di azione attraverso cui PMC partecipano alla proliferazione e al commercio di armi sono varie e comportano diversi livelli di coinvolgimento (Pagliani, 2004: 224). Tali attività solitamente accadono in violazione delle sanzioni dell'ONU sulle armi che riguardano taluni Stati, soprattutto quelli del continente africano, e in aree interessate da gravi crisi umanitarie (Gamba, 1997, come citato in Pagliani, 2004: 225).

Un'altra problematica concernente le PMC riguarda il concetto di rischio. Tra i paradossi che, secondo Carmola, si manifestano con la gestione del rischio, ce ne sono due che riguardano le PMC: l'azzardo morale e l'attrazione per il rischio. Qui, per morale può

anche intendersi una valutazione personale dei rischi accettabili. Adottare misure per ridurre i rischi può introdurre nuovi rischi o aumentare comportamenti rischiosi, senza una reale diminuzione del rischio complessivo. Ad esempio, le assicurazioni possono incentivare comportamenti più rischiosi, richiedendo ulteriori coperture. In altre parole, quello che potrebbe succedere con l'azzardo morale è che la fornitura di assicurazioni potrebbe incentivare i comportamenti rischiosi che l'assicurazione mira a prevenire oppure aumentare, non volutamente, l'insicurezza. In questo senso, un esempio di azzardo morale sarebbero le PMC perché aumentano le imprese rischiose anche se sembrano fornire una riduzione del rischio. Ciò, secondo la studiosa statunitense, è alla base del loro ruolo nella "guerra di trasferimento del rischio". Secondo Carmola, quindi, l'azzardo morale si collega all'attrazione per il rischio. L'idea di rischio ha due aspetti, simili al volto bifronte di Giano: da un lato, rappresenta la capacità di affrontare rischi con avventura e coraggio nonostante le probabilità sfavorevoli, mentre dall'altro, implica la prudenza nel minimizzare i danni potenziali. Perciò, una PMSC può essere definita "gianusiana" in quanto riflette entrambe queste dimensioni (Carmola, 2010: 75).

Ulteriori questioni etiche emergono quando ci si confronta sulle PMC e sul loro utilizzo: 1) Le PMC sono un esempio del problema delle "mani sporche", 2) Con riguardo alle PMC vi sono "molte mani" o, in altre parole, vi è una responsabilità diffusa, 3) la mano destra "non sa" cosa fa la mano sinistra quando si utilizzano le PMC (Carmola, 2010: 134).

Chi critica le PMC sostiene la prima affermazione, data la loro natura sfumata, mutevole che può essere facilmente considerata "sporca". Chi invece difende tali società alla luce del problema delle "mani sporche" afferma che il loro utilizzo è dettato da una sfortunata necessità, causata da circostanze fuori dal loro controllo (quali l'insufficienza di risorse belliche, l'assenza di volontà politica per le guerre, l'obbligo di operare in contesti avversi) (Carmola, 2010: 137).

I critici delle compagnie militari private contestano / condannano l'eccessiva supervisione su di esse, perché quest'ultimo può avere delle criticità etiche per tre motivi. Primo, i meccanismi di supervisione complicati possono sollevare problemi di carattere etico quando portano all'inazione. Le organizzazioni possono limitarsi a trasferire il problema ad altre agenzie, e con troppi soggetti coinvolti, il controllo della situazione può sfuggire.

Secondo, una supervisione con troppi partecipanti può risultare eccessivamente burocratica e mancare di autorevolezza. Terzo, il "problema delle molte mani" è ulteriormente complicato dalla "scivolosità" dei soggetti coinvolti (Carmola, 2010: 138).

I sostenitori della critica alle PMC, infine, sottolineano che l'utilizzo dei *contractors* militari privati pone il problema di consentire malversazioni, il cui escamotage risiederebbe nella cosiddetta *plausible deniability*, ovvero negazione plausibile. Chi invece difende tali società sostiene è necessario ai fini della sopravvivenza della democrazia. Quindi instaurare forme di supervisione sarebbero non adatte. In questo caso, dietro la difesa delle PMC vi è l'idea non esplicita secondo cui le mani non pulite di qualcuno sono la "necessità" di un altro, per cui alcune azioni che altrove potrebbero sembrare scorrette, discutibili o non etiche sono in realtà necessarie e persino giuste in questo contesto, facendo parte delle regole del gioco (Carmola, 2010: 139).

Oltre alle questioni sopra discusse, Carmola aggiunge un ulteriore punto di riflessione. Secondo l'accademica americana, le PMC sarebbero al centro di due nuovi particolari volti della guerra: la guerra di trasferimento del rischio e una forma di guerra virtuale. La prima "opera per nascondere i costi della guerra a coloro che possono autorizzarla". La seconda, invece, "opera per allontanare i cittadini da coloro che agiscono in loro nome" (Carmola, 2010: 134).

L'emersione delle PMC rappresenta un nuovo terzo attore che può avere un potenziale impatto sulla relazione civile-militare in seno agli Stati più deboli e una potenziale influenza sul rapporto civile-militare all'interno dei paesi più forti per i quali lavora.

Quanto alle entità statali più fragili, può cambiare negativamente o positivamente l'equilibrio civile-militare a seconda del tipo di PMC e sotto certe condizioni. Nella prima evenienza si parla di disturbare il bilanciamento tra civili e militari e quindi di indebolimento del regime. Specificamente, l'impatto delle PMC nelle relazioni tra governanti civili e corpo militare pubblico può essere lo sviluppo di tensioni, proteste, anche violente, o addirittura il colpo di stato militare. L'"Operazione Contravene" in Papua Nuova Guinea, che ha visto coinvolto la PMC Sandline, è un esempio del primo scenario (Singer, 2003: 191-200). Nella Tabella 3, Singer sintetizza i presupposti per cui le PMC destabilizzano la relazione civile-militare.

Amendment 1: Provider and Consultant PMFs Will Be Destabilizing to Civil-Military Relations if:

- A) They impinge on the local military's prestige,
- B) Their line employees receive higher pay than local soldiers for similar tasks,
- C) They are kept separate and distinct from the local force rather than being integrated,
- D) Their officers are placed in command positions or stand in the way of normal promotion tracks,
- E) And/or if they enact programs that threaten the local force with obsolescence or demobilization

Tabella 3

Fonte: (Singer, 2003: 198).

Nella seconda circostanza tali aziende potrebbero agire da contrappeso, stabilizzatore del rapporto civile-militare, al fine di gestire e contrastare la minaccia proveniente dai militari locali. Quindi in questo caso si parla di rafforzamento del regime. Esempi della seconda situazione sono i casi della Sierra Leone e del Congo-Brazaville (Singer, 2003: 200-204).

Nella Tabella 4, Singer elenca brevemente i requisiti per cui le PMC consolidano il rapporto civile-militare.

Amendment 2:

PMFs Will Be Stabilizing to Civil-Military Relations If:

- A) Provider firms are able to counterweight immediate local threats,
- B) Consultant firms can act to professionalize the local force under civilian controls,
- C) Consultant firms' hire enhances the local military's status,
- D) Support firms help move local militaries out of commercial functions,
- E) And/or they help release demobilization pressures.

Tabella 4

Fonte: (Singer, 2003: 203).

Negli Stati maggiormente solidi, le PMC possono influenzare l'equilibrio civile-militare, intaccando quelle che sono le motivazioni e la mentalità che spingono ad agire le forze militari. Con l'aumento della privatizzazione e quindi della commercializzazione delle funzioni militari, il rischio è quello di avere delle forze militari non più guidate dai tradizionali principi (quali lealtà, spirito di servizio altruista rappresentato nel loro dovere verso il paese, servizi militari esclusivamente focalizzati per il bene della società) ma dal profitto (Singer, 2003: 204-205).

L'impiego di PMC pone delle questioni normative ed etiche. 1) Le aziende sono finalizzate al lucro. Pertanto, prenderanno decisioni operative influenzate anche dai loro profitti. Ciò implica la possibilità di situazioni in cui la violazione dei diritti umani può essere nei loro interessi aziendali. 2) Alle imprese interessa soddisfare il cliente. Il problema è che questo non sempre si allinea con altri obiettivi normativi, come la tutela dei diritti umani. 3) Le PMC sono società di mercato. Ciò può comportare la possibilità che gli incentivi di mercato possano spingere un'azienda a diventare "canaglia". 4) Per le PMC è difficile stabilire forme di responsabilità e rendicontazione. Ciò per via della loro struttura e delle funzioni che svolgono. 5) Il tipo di settore nel quale operano le PMC, soprattutto le imprese fornitrici militari, potrebbe produrre l'effetto di attrarre individui poco raccomandabili alla ricerca di un ombrello di legittimità. Specificamente, l'industria militare privatizzata fornisce opportunità di impiego a chi ha svolto attività mercenarie discutibili in passato o è stato allontanato dalle forze armate pubbliche per precedenti misfatti. 6) Oltre al reclutamento controverso, un altro problema strettamente legato all'arruolamento è la difficoltà nel monitoraggio degli impiegati aziendali. Ciò per tre motivi: a) le società stesse hanno difficoltà a monitorare le proprie truppe sul campo; b) se i dipendenti commettono violazioni, le aziende hanno scarso incentivo a segnalare tali comportamenti alle autorità legali, poiché ciò potrebbe intimidire sia i clienti che altri potenziali dipendenti; c) Se si provasse un'azione legale esterna, è anche incerto che un'impresa consentirebbe ai propri dipendenti di essere sottoposti a procedimento legale in un sistema giudiziario di uno Stato cliente debole. 7) È assente una limitazione sulla clientela accessibile da parte delle PMC. Inoltre, la responsabilità nella selezione della clientela rimane a carico dell'azienda. 8) Quando la sicurezza, attraverso l'esternalizzazione, diventa da bene pubblico a privato, rischia di rompere il contratto sociale e di rendere più forti le fratture all'interno dei paesi, ad esempio con le "enclave commerciali", ovvero la privatizzazione degli spazi di sicurezza che creerebbe delle diseguaglianze all'interno della società avvantaggiando i ricchi e penalizzando i poveri (Singer, 2003: 216-229, Pagliani, 2004: 263-265).

Infine, le PMC rappresentano una novità nel sistema transnazionale e nella sicurezza internazionale che verrà trattato in modo approfondito nel successivo paragrafo.

1.7. PMC: il dibattito nella letteratura delle Relazioni Internazionali

Il fenomeno delle PMC rientra nel campo di ricerca degli studi strategici e di sicurezza internazionale (in inglese ISS, *International Security Studies*), a sua volta uno dei principali ambiti in cui si articola la disciplina accademica delle Relazioni Internazionali (in inglese IR, *International Relations*).

L'affermazione degli attori non statali, tra i quali le PMC, favorita dalla fine della guerra fredda e dalla globalizzazione, ha acceso un dibattito accademico all'interno della ISS sul ruolo dello Stato e su quale debba essere l'oggetto di riferimento della ISS. Su questo tema è possibile distinguere due gruppi che esprimono due posizioni distinte diametralmente opposte: il tradizionalismo e altre correnti. Il primo, che principalmente racchiude il realismo e il neorealismo, sostiene che l'agenda e l'attore su cui focalizzarsi (rispettivamente affari militari e Stato), non è stata in realtà compromessa dai cambiamenti post-confronto bipolare. Altre correnti (Costruttivismo convenzionale e critico, Postcolonialismo, Sicurezza umana, Studi critici sulla sicurezza, Femminismo, Scuola di Copenaghen, Poststrutturalismo) invece sostengono che i mutamenti che hanno avuto luogo a seguito della fine guerra fredda dimostrano come in realtà i tradizionalisti non erano adeguati a fronteggiare le sfide del periodo successivo al confronto Est-Ovest. Secondo tale corrente quindi lo Stato è stato ridimensionato e nuove minacce alla sicurezza sono emerse (in parte venute fuori con gli attori non statali, come le PMC, di cui si parla nel paragrafo 6 e 7 di questo capitolo). Perciò, secondo questa posizione, è necessario ampliare ed approfondire il concetto di sicurezza, includendo nell'agenda altri settori, oltre a quello militare, e l'oggetto di riferimento dell'ISS, andando al di là dello Stato. Questa posizione ha contribuito a rafforzare l'espansione e l'approfondimento degli approcci all'interno della ISS (Buzan, 2009: 187-191).

Nei paragrafi successivi verrà presentata una panoramica di queste altre correnti, evidenziando le loro principali caratteristiche in relazione al tema trattato precedentemente.

Il costruttivismo generalmente ha come caratteristica quella di focalizzarsi sul ruolo dei fattori ideativi come identità, narrazioni credenze, norme, valori e cultura. In altri termini adotta una spiegazione ideativa e non materialista (come è quella dei realisti) (Buzan, 2009: 194-195). Il costruttivismo convenzionale, dal punto di vista dell'oggetto d'analisi,

si concentra in particolare sul concetto della sicurezza militare dello Stato e più in generale sul comportamento dell'attore statale. Nel costruttivismo critico invece è possibile individuare due gruppi. Nel primo, l'oggetto di analisi sono attori non statali transnazionali. Ad esempio, Adler elabora la teoria della comunità di sicurezza. Adler descrive che le comunità di sicurezza si sviluppano attraverso un processo dal basso verso l'alto, in cui i cittadini di vari paesi riconoscono di avere valori e destini condivisi. Un esempio è la descrizione di Adler dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) come un'istituzione che contribuisce alla creazione di una comunità di sicurezza, conferendo potere agli individui, alle organizzazioni non governative (ONG), ai movimenti sociali e ad altri attori della società civile. Il secondo gruppo invece ha una prospettiva linguistica e afferma che la sicurezza è legata a fattori ideativi e ad elementi linguistici. (Adler, 1997a: 250, 274-276; Buzan, 2009: 197-198)

I successivi quattro approcci alle ISS condividono la necessità di un'espansione del referente al di là dello Stato (occidentale). Tuttavia, le proposte di queste correnti sono diversificate. Il post-colonialismo sostiene la necessità di elaborare concetti di sicurezza e una visione dello Stato non occidentale, riconoscendo le peculiarità del Terzo Mondo (Buzan, 2009: 197-198). Diversamente, il filone della sicurezza umana predispone come referente sulle persone, e quindi propone un approccio incentrato sulle persone (Buzan, 2009: 203). La corrente degli studi critici sulla sicurezza, invece sostiene che la sicurezza dovrebbe essere centrata sugli individui piuttosto che sugli Stati, considerati inaffidabili e insufficienti per una teoria completa della sicurezza. Questi studi evidenziano che l'attuale ordine mondiale causa insicurezza per molte persone e comunità, e criticano gli Stati e l'economia neoliberista per contribuire all'insicurezza globale piuttosto che alla stabilità. (Booth, 1991: 319-320; Wyn Jones, 1995: 309-310; Buzan, 2009: 206). Distintamente dalle altre prospettive, gli studi femministi sulla sicurezza sostengono l'importanza di focalizzarsi sulle questioni di genere e sul ruolo delle donne. Tale corrente include soggetti trascurati dai concetti di sicurezza focalizzati sugli Stati e su altri gruppi collettivi, come le vittime di stupri di guerra o di traffico sessuale (Buzan, 2009: 208-209).

Infine, gli ultimi due approcci che si intende analizzare hanno come aspetto comune quello di proporre un approccio discorsivo alla sicurezza. La scuola di Copenhagen si concentra su due concetti: sicurezza sociale e securizzazione. Il primo restringe l'oggetto

di riferimento a due entità collettive: lo Stato e la società. Il secondo basa la definizione di sicurezza sulla sua costruzione discorsiva (Buzan, 2009: 212-213). Il poststrutturalismo pone l'accento sul ruolo dell'altro nella costruzione dell'identità dello Stato, attraverso un confronto di dissimilarità. Tuttavia, c'è una forte tendenza a trasformare queste differenze in minacce radicali. Quindi, la "sicurezza" deve possedere "un doppio requisito ontologico: lo Stato doveva essere sicuro, ma aveva anche bisogno dell'Altro minaccioso per definire la sua identità, dandogli così sicurezza ontologica" (Connolly, 1991: 64-65, 209-210; Campbell, 1992: 55; Klein, 1994; Buzan, 2009: 218).

Nel seguito, verrà analizzato come le principali teorie delle relazioni internazionali trattano specificamente il fenomeno delle PMC.

L'argomento è dibattuto in letteratura. Le preminenti scuole di pensiero in materia offrono prospettive diverse sulle PMC e sul loro utilizzo, ognuna focalizzandosi su aspetti distinti della più ampia questione delle PMC. La scuola realista ritiene che l'impiego delle PMC non abbia effettivamente compromesso la rilevanza dello Stato negli affari internazionali. Tale posizione è motivata da una serie di elementi. 1) Sono gli Stati che scelgono di impiegare le società militari private sulla scena internazionale. 2) Tali società mantengono legami stretti con lo Stato, poiché la maggioranza dei proprietari e dipendenti sono ex militari e/o persone che hanno una relazione stretta e di fiducia con i politici (vedi ad esempio il rapporto di amicizia che vi era tra Evgenij Prigožin, ex capo di Wagner Group, e il presidente della Federazione Russa, Vladimir Vladimirovič Putin). 3) Conseguente del punto 1, le PMC non dirigono la politica estera degli Stati. Al contrario sono uno strumento di cui si adopera lo Stato per perseguire i propri interessi nazionali (Singer, 2003: 206-215). 4) Le PMC non hanno modificato notevolmente l'atteggiamento dello Stato perché quest'ultimo continua a perseguire il potere e la sopravvivenza in un sistema internazionale anarchico. 5) Conseguentemente al punto 1, gli Stati impiegano queste aziende nel momento in cui traggono vantaggio o ritengono conveniente nel farlo (Baylis et al., 2014: 1-3). Pertanto, secondo questa prospettiva, lo Stato rimane ancora l'attore principale nelle relazioni internazionali.

Il liberalismo ha una percezione ottimistica delle PMC. Vede in tali aziende l'occasione per promuovere l'interventismo liberale su scala globale. Un esempio può essere il loro impiego in qualità di *peacekeepers* nell'ambito dell'intervento umanitario, sostenendo

che potrebbero costituire una efficace opzione ai caschi blu delle Nazioni Unite, poiché potrebbero risolvere i problemi che sono emersi nell'impiego delle truppe ONU (Baylis et al., 2014: 5). In effetti, le Nazioni Unite hanno spesso utilizzato strutture e competenze di PMC per supportare le loro attività, come nel caso del *peacekeeping* in Sierra Leone e Angola, dove aziende private come Dsl hanno assistito nelle missioni. Le PMC come peacekeeper vengono utilizzate dagli USA, le quali consentono a Washington di “adempiere i vari impegni assunti nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e, allo stesso tempo, realizzare le proprie strategie politico-militari”. Quello che emerge è che, se da una parte si è aperta a una vera e propria privatizzazione del *peacekeeping*, non è detto che questa tendenza sarà totale ma che potrebbe anzi rimanere parziale. (Pagliani, 2004: 219-223).

Il pensiero marxista ha una visione pessimistica delle PMC. In particolare, i marxisti esprimono tre principali critiche. 1) Il caso delle PMC dimostra che la separazione tra pubblico e privato è un'illusione ed è in realtà funzionale agli interessi personali dei capitalisti. Numerosi componenti del Cda di alcune PMC sono membri precedenti o attuali del governo e la relazione tra governo (pubblico) e appaltatori (privato) è dialettica. Esempi sono i casi di Richard "Dick" Cheney negli Stati Uniti e Paul Boateng nel Regno Unito. 2) Le PMC sono economicamente potenti e ciò le consente di costruire un'attività di lobbying forte per pressare sulle decisioni politiche e legislative in modo che tali aziende siano beneficiate. Quindi sono società che hanno un grande potere e influenza nel sistema capitalistico. 3) Le PMC vengono impiegate per proteggere gli interessi economici delle multinazionali degli Stati che operano soprattutto negli Stati più deboli e che spesso sfruttano in modo predatorio, penalizzando la popolazione locale. 4) Le PMC ha un trattamento diseguale nei confronti del suo personale. Quello occidentale è ben pagato mentre quello proveniente dal sud Globale non solo non è remunerato in modo adeguato ma hanno limitate o nulle possibilità di rivendicare condizioni di lavoro giuste, diritti lavorativi e assistenza legale. Come un marxista potrebbe argomentare, essi sono inseriti in un sistema di dipendenza, che perpetua le disuguaglianze globali già esistenti nell'ordine internazionale (Baylis et al., 2014: 6-8).

Il costruttivismo sociale si concentra sulla dimensione normativa riguardante le PMC e si interrogano sulla giustificazione delle PMC dal punto di vista del diritto internazionale. Tali pensatori osservano come la Convenzione ONU del 1989 in realtà non si riesca ad

applicare alle PMC, visto che continuano ad essere ampiamente utilizzate e pochi sono contrari al loro utilizzo. Tale scuola sottolinea che, sebbene sembri difficile sviluppare e applicare norme contro le compagnie militari private a causa della pressione opposta e della loro evasione della definizione di "mercenario", il diritto cresce attraverso lo sviluppo di norme e precedenti. Ci sono sempre più cause legali contro le PMC da parte di civili feriti e famiglie di vittime in Iraq e Afghanistan. Lo sviluppo di leggi per regolare le PMC potrebbe mettere in discussione la loro legittimità e far riflettere i governi se sia opportuno utilizzare le PMC anziché se sia possibile farlo (Baylis et al., 2014: 9-10).

Infine, l'approccio post-coloniale anch'esso ha una visione non positiva sulle PMC. In particolare, tale scuola di pensiero esprime due principali critiche nei confronti delle PMC. 1) Le PMC rappresentano forme diverse con cui gli Stati occidentali portano avanti forme di imperialismo nel mondo. Secondo i post-colonialisti, esempi della storia recente sono l'invasione dell'Afghanistan nel 2001 e dell'Iraq nel 2003. 2) Come i marxisti, anche il post-colonialismo denuncia disparità di trattamento e retribuzione da parte delle società militari private nei confronti dei propri dipendenti. Quelli occidentali hanno le migliori condizioni mentre quelli sud-globalisti le peggiori. In questo senso, le PMC porterebbero avanti forme di disegualanze e sfruttamento (Baylis et al., 2014: 11-12).

2. Le PMC in Russia

2.1. Confronto tra il contesto russo e il modello classico delle PMC: due framework a confronto

Nel primo capitolo è stato presentato l'impianto teorico del fenomeno delle PMC, evidenziando i loro tratti distintivi, i diversi modelli di classificazione e la cornice giuridica sviluppata nel tempo a livello nazionale e internazionale. Sono stati inoltre analizzati i rischi e le opportunità derivanti dal ricorso a tali aziende, oltre a esaminare come i principali approcci delle Relazioni Internazionali "guardino" al fenomeno, ciascuna adottando lenti di ingrandimento diverse.

In relazione alla *Research Question* posta nell'introduzione, il primo capitolo stabilisce un quadro generale del fenomeno delle PMC, delineando la base teorica su cui si fonda la ricerca. Il secondo capitolo, invece, introduce il caso di studio a livello macro, concentrandosi sul contesto russo delle PMC.

La cornice teorica delineata nel capitolo precedente offre una visione tradizionale delle PMC. Tale impostazione sarà utile per comprendere in che misura lo scenario russo delle imprese private del settore militare e della sicurezza si discosti da quello convenzionale.

2.1.1. Storia: le origini

Wagner Group e altre PMSC russe sono la conseguenza di momenti distinti e separati di de-statalizzazione, ristrutturazione industriale e ammodernamento militare avvenuti in Russia nell'arco degli ultimi tre decenni, i quali hanno permesso lo sviluppo di *corporate warriors*, direbbe Singer, supportati dall'autorità statale (Rondeaux, 2022: 234).

Con la disgregazione dell'Unione sovietica, cominciano a formarsi molte delle società private russe che operano nel settore securitario / militare. Durante quel periodo, ci fu un radicale cambiamento del complesso militare-industriale russo causato dalla

privatizzazione delle imprese statali e dalla smobilitazione del corpo militare. Tale ridimensionamento ha creato un surplus di professionisti militari ora disponibili a lavorare nel mercato privato della sicurezza (Rondeaux, 2022: 247-248).

Nel 1992, durante la presidenza Eltsin, fu adottata la prima normativa russa riguardante le società di sicurezza private nazionali. Pertanto, tali attori non statali non sono una caratteristica unica del regime putiniano. La differenza è che durante la presidenza di Putin il loro impiego è aumentato (Marten, 2019: 181; Rondeaux, 2022: 250).

Subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica, il presidente russo Eltsin emise un decreto esecutivo che autorizzava le aziende energetiche statali Gazprom e Transneft a costituire delle proprie forze militari per proteggere le loro infrastrutture appena realizzate. Successivamente, anche altre aziende statali nei settori finanziario ed energetico adottarono misure simili, dotando le loro divisioni di sicurezza specializzate con ex ufficiali di alto rango dell'ex KGB (Rondeaux, 2022: 251). Pertanto, anche le aziende russe sono state determinanti nel fornire un ambiente favorevole per l'espansione e la proliferazione delle PMSC.

A livello giuridico gli attori militari privati in Russia non godono dello stesso trattamento. PSC e mercenari hanno un chiaro quadro normativo di riferimento, mentre, per quanto concerne le PMC, non è chiaro se siano legali oppure no.

In particolare, a livello nazionale, le PSC sono legali nel territorio russo a partire dagli anni '90 e sono ufficialmente registrate, se la mansione svolta è vigilanza dentro o fuori il paese (Bukkvoll e Østensen, 2018: 14; come citato in Marten, 2019: 184).

Se una PMC agisce in modo che non è compatibile con gli interessi o le politiche del governo russo, i suoi dipendenti potrebbero essere etichettati come mercenari⁷, dal punto di vista delle autorità russe, in conformità con le leggi e le normative russe⁸. Segnatamente, il mercenarismo è illegale in Russia alla luce dell'articolo 359 del Codice penale russo del 1996, che esprime quanto segue: “Per mercenario si intende una persona che agisce allo scopo di ottenere una ricompensa materiale e che non è un cittadino dello

⁷ Ciò per via dei punti di contatto tra PMC e mercenari.

⁸ Come dimostrano i casi di Moran Security Group in Nigeria e di Slavonic Corps in Siria, di cui si parlerà più avanti.

Stato al cui conflitto armato o ostilità partecipa, che non risiede in modo permanente sul suo territorio, e anche che non è una persona che adempie a doveri ufficiali". Come si può notare è una definizione "aperta" e non restrittiva e ciò consente di poter far rientrare i singoli membri della PMC nella definizione e quindi accusarli di mercenarismo⁹. Al dire il vero potrebbe esistere una disposizione per le PMC. Si tratta dell'articolo 13, punto 5 della Costituzione Russa del 1993. Tuttavia, secondo Kimberly Marten, tale norma pur essendo all'origine dell'illegalità delle PMC, sembra in realtà concepita per prevenire la formazione di milizie anti-statali, anche se esprime il divieto esplicito di formare e porre in essere attività da parte di organizzazioni sociali il cui scopo è la costituzione di unità armate. Quindi in teoria, secondo l'attuale interpretazione dello Stato, tali aziende dovrebbero essere incostituzionali (Marten, 2019: 184).

Nel settembre 2018, Putin ha reso ancora più difficile capire il contesto legale delle PMC. Il presidente russo ha firmato un decreto che classificava come segrete tutte le informazioni riguardanti coloro "che cooperano con i servizi di intelligence estera della Federazione russa e che non sono dipendenti." Alcuni importanti analisti russi, tra cui Andrei Soldatov, ritengono che questo decreto sia stato specificamente destinato al gruppo Wagner, a causa della sua collaborazione con l'agenzia di intelligence militare russa, nota come GRU. Se le operazioni di PMC come Wagner sono definite come informazioni riservate, i giornalisti possono essere perseguiti per averne riferito, anche se le PMC stesse non hanno alcuna posizione legale (Marten, 2019: 184; Stulov, 2018).

Nel dicembre dello stesso anno Putin sembra di confessare che Wagner esista e di sostenere il suo operato all'estero. Tuttavia, la sua amministrazione ha impedito a Wagner di essere registrata e riconosciuta come azienda russa (Marten, 2019: 185).

Invece, per quanto riguarda la posizione russa sul tema a livello internazionale, attualmente, né la Russia, né la stragrande maggioranza dei paesi in cui le PMC russe operano (tra i quali, solo per citarli alcuni, Siria, Libia, Mali, Repubblica Centrafricana, Sudan e Venezuela), sono firmatari del Documento di Montreux (ICRC, 2008; Montreux Document Forum, 2024). Al contrario, superpotenze come Stati Uniti e Cina, e paesi come l'Ucraina, hanno sottoscritto il documento. Il Documento di Montreux, pubblicato

⁹ A proposito di attività mercenaria, lo Stato russo non ha stipulato la Convenzione ONU del 1989 contro i mercenari.

nel 2008 dal Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC) e dal governo della Svizzera, è “una serie di protocolli internazionali progettati per guidare le migliori pratiche per le aziende di sicurezza privata” (Rondeaux, 2022: 241). Inoltre, il Documento di Montreux ribadisce le responsabilità dei paesi in conformità al diritto internazionale vigente e definisce criteri e linee guida facoltative per le imprese che offrono servizi militari o di sicurezza. (Rondeaux, 2022: 241). Proprio gli standard non vincolanti, segnalano il limite del documento, ovvero che si tratta di testo carente di forza giuridica e consultivo (Manoilo e Zaytsev, 2020: 52). Il Documento di Montreux consolida le norme consuetudinarie del diritto internazionale umanitario che assegnano agli Stati appaltanti l'onere delle azioni delle PMSC (Rondeaux, 2022: 241; Manoilo e Zaytsev, 2020: 52).

Oltre a non aver aderito al Documento di Montreux, lo Stato russo non ha sottoscritto il Codice internazionale di condotta per le società di sicurezza private (ICoC) (ICoCA, 2021; ICoCA, 2024). L'ICoC è stato elaborato in un momento successivo al Documento di Montreux, promosso dal governo svizzero e prevalentemente guidato dai rappresentanti dell'industria militare e della sicurezza privata. I leader del settore delle PMSC hanno promosso l'iniziativa del codice di condotta con l'intento di creare sinergie con la comunità umanitaria operante sul campo e di anticipare l'evoluzione normativa (Rondeaux, 2022: 241). In altre parole, dietro l'azione dei principali esponenti del settore, vi era l'intento di prevedere e influenzare in anticipo i cambiamenti e gli sviluppi nelle normative e regolamentazioni che potrebbero riguardare le società militari e di sicurezza private.

La posizione della Russia nei confronti del Documento di Montreux e dell'ICoC contribuisce a rendere il contesto russo ulteriormente distintivo.

2.1.2. Quadro normativo e interpretazioni

Diversi analisti hanno cercato di interpretare la poca chiarezza circa lo status legale di Wagner, oltre all'accettazione e negazione allo stesso tempo del gruppo.

Secondo Rondeaux (2022: 234), il Cremlino estende le definizioni legali e oscura il suo controllo sulle PMSC a vantaggio dei suoi fini strategici. Marten afferma che il quasi-status legale delle PMSC rappresenta uno strumento che permette a Putin e alle agenzie di sicurezza, come l'FSB e il GRU, di perseguire obiettivi di politica estera al di fuori dei canali istituzionali formali, come il Parlamento (Marten, 2019, citato in Rondeaux, 2022: 244). Wagner e altre società affini non sono integrate nella catena di comando ufficiale delle forze armate o degli organi di sicurezza previsti dalla costituzione. In mancanza di una supervisione legislativa formale e di meccanismi efficaci per garantire il rispetto delle normative sulle società militari private, il Cremlino ha la possibilità di esercitare pressioni sugli oligarchi, come Prigozhin, per realizzare operazioni riservate nelle aree di interesse russo all'estero (Rondeaux, 2022: 244).

Secondo Marten, nonostante l'assenza di una base legale per la PMC, ci sono prove di appoggio e di relazioni strette tra Wagner e il regime di Putin (Marten, 2019: 185).

Marten (2019: 186-187) propone diverse spiegazioni per la scelta di Mosca di utilizzare le PMC, nonostante il loro status giuridico teoricamente illegale. In primo luogo, si potrebbe ipotizzare che la Russia si ispiri a un modello storicamente consolidato, seguito da Stati razionali, che prevede l'impiego di mercenari leali o 'imprenditori militari' per la conduzione di operazioni militari all'estero.

In secondo luogo, si potrebbe pensare che la scelta adottata da Putin sia quella della negazione plausibile della loro partecipazione nascosta o controversa in attività internazionali. Tuttavia, tale spiegazione, secondo Marten (2019: 187), non è così robusta per una serie di motivi. Le attività e la presenza del Gruppo Wagner sono state ampiamente discusse nei canali di informazione russi e internazionali. La morte di giornalisti investigativi e il presunto avvelenamento di un dissidente russo hanno sollevato ulteriori interrogativi sulla Wagner. Inoltre, il fatto che anche lo stesso presidente russo ne ha parlato pubblicamente ha inevitabilmente conferito al gruppo Wagner visibilità. La spiegazione della negazione plausibile nei primi anni poteva avere senso. Peraltro, non è chiaro in ogni caso se una negazione plausibile richieda l'illegalità della PMC. Negli Stati Uniti, si osserva una prassi di ricorso a imprese private, del tutto legali, per condurre operazioni di intelligence all'estero che includono l'uso della forza e che lo Stato preferisce non rivelare (Chesterman 2008).

Una terza spiegazione proposta da alcuni analisti, suggerisce che Putin mantiene le PMC formalmente illegali per mantenerle “sul filo del rasoio”, assicurandosi così la loro lealtà. In particolare, secondo Bukkvoll e Østensen (2018) la scelta di mantenere le PMC nello status giuridico di non legalità, mantenendole costantemente in bilico, rappresenterebbe un meccanismo di controllo, sia da parte di Putin come singolo, sia da parte dell’FSB come istituzione. Kirill Rogov (2010) afferma che il sistema russo si basa su due categorie di principi: il primo tipo stabilisce che ci siano dei criteri per trasgredire le norme, mentre il secondo stabilisce chi è legittimato a trasgredire le regole e chi non lo è. Secondo Alena Ledeneva (2013) il regime creato da Putin si basa su un sistema di fiducia costruito attraverso minacce reciproche di esposizione di fatti compromettenti, ad esempio il fatto che le PMC russe sono formalmente illegali. Queste interpretazioni forniscono anche un quadro del sistema di controllo russo putiniano delle PMC. Inoltre, Marten e Davies forniscono un’idea chiara di come funziona veramente la struttura di potere di Putin, affermando che si tratta di un regime personalistico che si basa su relazioni, connessioni informali di rete personali e lealtà piuttosto che regole, procedure burocratiche e istituzioni (Marten, 2019: 188, Gould-Davies, 2023: 28).

2.1.3. Caratteristiche comuni

Nella galassia delle PMSC russe è possibile individuare diversi elementi comuni. Anzitutto, si tratta di entità informali, ovvero non legali. Inoltre, il rapporto tra queste società e lo Stato russo è poco trasparente, “caratterizzato da un parziale riconoscimento e da contratti nebulosi, a volte di fronte a un’apparente illegalità” (Bukkvoll e Østensen, 2018; come citato in Marten, 2019: 181). In più, quasi tutti i loro componenti sono ex militari del FSB¹⁰ oppure della Rosgvardia¹¹. Tuttavia, talune aziende hanno come dipendenti anche militari sostenitori della Russia provenienti da altri stati ex-URSS e dalla Serbia. In aggiunta, queste compagnie spaziano dai vigilantes cosacchi arruolati dai

¹⁰ Si tratta del Servizio di Sicurezza Federale, l’erede del KGB (il Comitato per la Sicurezza dello Stato, che fu il servizio di sicurezza dell’Unione Sovietica).

¹¹ Si tratta della Guardia Nazionale della Federazione Russa, “la forza di sicurezza interna creata da Putin nel 2016 che riferisce direttamente a lui” (Davies, 2023: 25).

comuni russi per mantenere l'ordine pubblico e reprimere il dissenso con la forza ai gruppi armati non completamente sovrapponibili alla concezione standard delle PMC, impegnati in combattimenti armati all'estero (Marten, 2019: 181). Inoltre, i distaccamenti delle PMSC sono frequentemente registrati in giurisdizioni offshore, tecnicamente al di fuori del quadro giuridico della Federazione Russa (Rondeaux, 2022: 234). Infine, sono entità che operano all'estero.

2.1.4. Interpretazioni su cosa rappresentano le PMC per la Russia

Per la Russia le PMC rappresentano diverse cose. PMSC sono attori fondamentali nel plasmare la strategia della Russia per la gestione dell'escalation (ad esempio in Siria e Ucraina) e le relazioni con avversari e alleati (come la Siria). Tali società rappresentano un moltiplicatore di forza che consente al Cremlino di estendere la sua influenza oltre il territorio russo (Rondeaux, 2022: 233-235).

Alcuni ritengono che siano inseriti nell'ambito di una nuova guerra ibrida. Tuttavia, secondo altri le operazioni delle PMSC russe non rappresentano una nuova forma di guerra ibrida. In realtà, esse sono più simili agli sforzi dell'era sovietica per occultare il supporto militare fornito ai gruppi paramilitari che operano al di là delle linee nemiche (Rondeaux, 2022: 234).

Sono strumenti di imprese statali che cercano di conquistare nuovi mercati per lo Stato russo (Rondeaux, 2022: 243).

Rondeaux sostiene che le PMC russe sono meglio comprese come agenti della strategia di guerra per Procura della Russia, una strategia che si basa sulla sponsorizzazione di forze convenzionali o irregolari che si trovano al di fuori dell'ordine costituzionale dello Stato (Rondeaux, 2022: 243).

Proprio l'aggettivo procura, in inglese *proxy*, è utilizzato anche da altri autori, in riferimento alle PMC. Ad esempio, Carmola parla delle PMC come “una nuova forza *proxy* privata proteiforme, organizzate in modo aziendale che esercita la forza letale e lavora per governi, a fianco dell'esercito, e di multinazionali, in una moltitudine di ruoli

mutevoli” (Carmola, 2010: 6, 12). Singer parla di “una politica estera per procura gestita da aziende private (Singer, 2003: 205).

Secondo Marten (2019: 187), i gruppi di sicurezza come Wagner rappresentano una parte integrante della strategia di "guerra dell'informazione" di Putin, che sfrutta l'ambiguità del loro legame con lo Stato russo per creare confusione e instabilità tra i rivali della Russia.

2.2 Wagner Group

2.2.1 Cos'è Wagner

Finora, la PMC russa più famosa è stata quella che veniva denominata Wagner Group, ufficialmente conosciuta come PMC Wagner (che, nella lingua italiana e russa, si pronuncia “Vagner”). Nel contesto giornalistico, tale società militare privata russa è stata designata con diversi soprannomi: “Wagneriani”, “Musicisti”, “Orchestrale” (con riferimento al personale dell'azienda), Orchestra Wagner o Prigozhin / Prigožin (in relazione all'impresa Wagner), oppure “ISIS Hunter”.

La sua notorietà deriva principalmente da tre fattori: 1) la quantità di fonti attendibili e approfondite fornite da diversi giornalisti (Marten, 2019: 182), 2) il numero di informazioni fornite dalla stessa Wagner principalmente attraverso Telegram, in particolare da canali vicini a Wagner, e 3) la copertura mediatica, fornita da organismi di informazione transnazionali e portali di notizie web indipendenti in lingua russa (Marten, 2019: 187), che ha riscontrato un aumento quando l'azienda era direttamente coinvolta durante il primo anno della guerra d'Ucraina. Questi elementi hanno consentito a tale azienda di diventare ampiamente conosciuta dall'opinione pubblica, presa in esame dai governi, analizzata da studiosi e approfondita da persone curiose, interessate a saperne di più.

Nel corso degli anni e dei vari conflitti, la società Wagner si è affermata come una fornitrice affidabile di forza militare su contratto per lo Stato russo, per i principali interessi commerciali russi e per gli alleati della Russia. Tuttavia, la relazione di Wagner

e dei suoi predecessori con lo Stato russo è cambiata nel corso del tempo. Tale azienda a volte ha collaborato direttamente con le forze militari russe regolari, mentre altre volte ha operato in modo indipendente. Wagner non sempre ha mantenuto buoni rapporti con lo Stato russo, in particolare con le forze armate pubbliche. Dipendenti di aziende precedenti a Wagner sono stati perseguiti dallo Stato russo per attività mercenarie, e il nome del Gruppo Wagner è stato talvolta associato a violenze inutili, crimini internazionali (soprattutto violazioni dei diritti umani) e all'omicidio di giornalisti russi (Marten, 2019: 183-184).

Raphael Parens (2022) descrive il *modus operandi* di Wagner Group come articolato su tre livelli. In primo luogo, il gruppo adotta tattiche di disinformazione e guerra dell'informazione. In secondo luogo, Wagner garantisce il finanziamento delle proprie operazioni attraverso i settori estrattivi, con particolare attenzione all'estrazione di metalli preziosi. Infine, il gruppo collabora con l'esercito del paese nel quale opera, permettendo di stabilire un legame diretto tra quest'ultimo e le forze armate russe.

Se da un lato, la PMC Wagner si discosta dal modello classico (occidentale) di PMC, dall'altro, è possibile individuare analogie tra la società russa e le sue equivalenti occidentali. In particolare, c'è chi sostiene che Wagner ha preso come riferimento Executive Outcomes (EO). Le motivazioni sono rappresentate sinteticamente nella tabella sottostante.

		Nome azienda	
		Wagner Group / PMC Wagner	Executive Outcomes (EO)
Elementi considerati: struttura aziendale, affiliazione e funzioni operative	 Holding di riferimento	Concord	Strategic Resource Corporation
	 Imprese minerarie	Lobaye Invest	Branch Mining Ltd
	 Tipologia di PMC	società di fornitura militare	azienda fornitrice di servizi militari

Tabella 1: Elaborazione dell'autore.

Fonte: (Harding, 1997: 88; Agenzia Fides, 2023; Pokalova, 2023: 9; Barbesino, 2024).

La Tabella 1 evidenzia le analogie emerse dal confronto tra Wagner ed Executive Outcomes, sulla base di tre elementi considerati. Il primo, quello della *holding* di riferimento, descrive le strutture aziendali superiori che possiedono o controllano le PMC. L'indicazione delle holding consente di comprendere la rete aziendale e le connessioni finanziarie di tali organizzazioni. Il secondo parametro indica le società operanti nel settore dei minerali affiliate alle PMC perché tutte facenti parte dello stesso conglomerato. Questo punto evidenzia il coinvolgimento delle PMC in settori economici, in particolare quello minerario, il che suggerisce come queste aziende possano avere interessi economici di reperimento di materie preziose paralleli alle operazioni militari. In effetti, secondo il dipartimento americano del tesoro, Prigozhin, per il tramite delle aziende minerarie a lui collegate, avrebbe “effettuato traffici illeciti di oro per finanziare il Gruppo Wagner e sostenere ed espandere le sue forze armate, anche in Ucraina e in Africa” (U.S. Department of the Treasury, 2023). Il terzo aspetto mette in risalto l'appartenenza alla stessa classificazione operativa di Wagner ed Executive Outcomes, secondo il modello di Singer. Entrambe le aziende offrono partecipazione diretta in combattimenti e formazione militare.

2.2.2. Perché Wagner è una società *sui generis*

Wagner è un esempio di società che non svolge solo mansioni che rientrano nell'ambito militare ma anche servizi più securitari *tout court*. Se applicassimo la classificazione di Singer discussa nel capitolo 1.4, si direbbe che Wagner sia un'impresa di fornitura militare. Tuttavia, come sottolinea Marten, i suoi dipendenti talvolta assumono servizi più ampi di PSC, come la guardia (Marten 2019, 183) (Proprio della funzione di vigilanza si parlerà nel capitolo 3.3.1). Quindi se si facesse riferimento al criterio PSC/PMC, si affermerebbe che Wagner sia una PMSC.

Tuttavia, Wagner non si conforma pienamente a nessuna delle categorie che sono state formulate nel corso degli ultimi tre decenni (Marten, 2019: 183). In alternativa, Marten

suggerisce che il gruppo Wagner dovrebbe essere concepito come una "organizzazione di sicurezza informale semi-statale" (Marten, 2019, 181), per quattro motivi. In primo luogo, tale società non lavora seguendo una logica meramente commerciale (Reynolds, 2019: 3), piuttosto agisce laddove lo Stato russo è già presente o è interessato nel futuro a operare. Quindi forse dietro vi sono motivazioni di natura politica o geopolitica. In secondo luogo, non si tratta di un'impresa che è giuridicamente registrata in Russia, per via del divieto teoricamente deducibile dal Codice penale russo e dalla Costituzione Russa. (Marten, 2019: 184; Reynolds, 2019: 3). Tale status oscuro viene sfruttato da Mosca per perseguire i suoi obiettivi geopolitici (Reynolds, 2019: 3-4, come citato in Mussa e Dubianskij, 2023: 213). In terzo luogo, si distingue dalle tradizionali PMC in quanto la motivazione della società che la spinge ad operare non è solo di carattere economico, ma anche di tipo nazionalistico e ideologico (Fedor, 2019, come citato in Rondeaux, 2022, 242; Reynold, 2019: 7, come citato in Mussa e Dubianskij, 2023: 214). Infine, in quarto luogo, Wagner si distingue dalle classiche PMC nello spettro dei servizi che offre. La società russa fornisce servizi di contro-terrorismo, combattimento, addestramento, formazione e assistenza militare delle forze locali, servizi di intelligence, come raccolta e ricognizione, protezione delle infrastrutture critiche, supporto operativo per le attrezzature militari sovietiche e russe, sicurezza per politici e installazioni di risorse nazionali e competenze di gestione dei conflitti, costruzione della pace e negoziazione (Pokalova 2023: 1-4, 10). Si tratta di funzioni tradizionalmente svolte delle PMC. Tuttavia, Wagner propone servizi di altro genere, andando oltre le convenzionali PMC. In particolare, tale azienda offre operazioni / supporto di tipo anti-democratico e campagne di influenza (Pokalova 2023: 1-2). Inoltre, Wagner si struttura come una rete di organizzazioni, aziende e individui che esercitano funzioni precedentemente riservate allo Stato, integrando i servizi militari e di sicurezza delle forze armate russe, gestendo parallelamente un corpo diplomatico e una rete di appaltatori per finanziare le proprie attività globali (Pokalova 2023: 5). Pertanto, unendo questi ultimi due elementi, è possibile definire Wagner in ciò che Pokalova chiama "un agente di influenza quasi statale" (Pokalova 2023: 2).

2.2.3. Storia del gruppo: dalle origini fino al dopo Prigozhin

La società Wagner trae origine dall'azienda Antiterror-Orel, fondata da veterani delle forze speciali e specializzata nella formazione e istruzione (Marten, 2019: 190; Bukkvoll e Østensen, 2018: 22). Analogamente alle controparti occidentali come Executive Outcomes e Blackwater, i leader del Gruppo Anti-Terror Orel hanno adottato una pratica di registrazione e rinominazione frequente per eludere controversie sul loro modello di business o per cogliere nuove opportunità di mercato. Questo approccio ha portato alla creazione di diverse diramazioni della PMSC, tra cui Redut Antiterror e Tigr-Top Rent Il Gruppo Anti-Terror Orel sembra essersi ristrutturato sotto RusCorp, una compagnia russa privata registrata a Mosca nel 2007, che, come il suo predecessore, serviva grandi imprese statali come Gazprom (Rondeaux, 2022: 258).

Successivamente, da Antiterror-Orel si distacca il Moran Security Group, una compagnia di sicurezza privata legalmente riconosciuta che offriva servizi di protezione contro la pirateria e di intelligence per petroliere russe, infrastrutture portuali e impianti offshore (Marten, 2019: 190). La società ha attirato l'attenzione in Russia per la prima volta quando è stata accusata di partecipare al commercio illegale di armi in Nigeria (Poteeva e Korotkov, 2012, come citato in Marten, 2019: 190; BBC, 2012, come citato in Rondeaux, 2022). Marten (2019: 190) afferma che questo episodio mostra la disponibilità della Russia di venire in soccorso della PSC all'estero, nel momento in cui la compagnia era coinvolta nella protezione degli interessi statali riguardanti il trasporto di petrolio russo.

Due dirigenti della Moran, Vadim Gusev e Yevgeny Sidorov, creano nel 2013 la PMC Slavonic Corps Limited, un distaccamento della Moran di 267 contractor con sede ad Hong Kong¹², finalizzata a proteggere gli oleodotti presenti nel territorio siriano (Reure e Mauri 2021; Romandini, 2022).

Lo Slavonic Corps è noto per le sue operazioni e le problematiche incontrate in Siria, un alleato storico della Russia nella regione mediorientale. La missione principale del Slavonic Corps era proteggere gli impianti petroliferi nella regione orientale di Deir-el-Zour dai pericoli rappresentati dallo Stato Islamico. Come indicato da Korotkov (2013a),

¹² Questo perché, come è stato detto precedentemente, le PMC in Russia non sono riconosciute legalmente e quindi non possono essere registrate in territorio russo.

l'obiettivo era sollevare le forze armate siriane da questo compito, consentendo loro di concentrarsi maggiormente nella lotta contro il califfato. Tuttavia, il Slavonic Corps non riuscì a contrastare efficacemente l'aggressione dell'ISIS, principalmente perché, come riportato da Korotkov (2014a), ai membri della compagnia russa furono fornite armi inadeguate per affrontare le forze dello Stato Islamico. Diverse unità di contractor russi riportarono ferite durante l'attacco a Deir-el-Zour. Gli uomini dello Slavonic Corps furono rimpatriati in Russia, dove l'FSB li rilasciò, ma arrestò Gusev e Sidorov, con l'accusa di mercenarismo, ai sensi dell'articolo 359 del Codice penale Russo (Fontanka.ru, 2014), e condannati a tre anni di reclusione. I casi della Moran in Nigeria e quello dello Slavonic Corps in Siria illustrano la capacità dello Stato russo di perseguire le compagnie militari private come mercenari a propria discrezione (Marten, 2019: 191). L'arbitrarietà di accusare di attività mercenaria probabilmente dipende dalla coincidenza oppure no tra gli interessi pubblici e quelli privati.

Nel 2014 Slavonic Corps cessa le proprie attività. Tuttavia, una parte di questa società si riorganizza con la creazione di Wagner, specificamente fondata da Dmitrii Utkin, un veterano dell'agenzia di intelligence militare russa (il GRU)¹³, il quale afferma di aver lavorato precedentemente nelle società Moran e insieme a Slavonic Corps in Siria (Korotkov, 2015b; Marten 2019: 192).

A dicembre 2022 è stata registrata una società per azioni chiamata "PMC Wagner Center" a San Pietroburgo, in un edificio diretto da Prigozhin. Tale impresa ha anche affermato che fino a quel momento, non esisteva alcuna entità giuridica ufficialmente registrata in Russia con il nome di Wagner. Alexey Tensin, nominato direttore generale del PMC Wagner Center, ha precedentemente gestito il principale sito di produzione della Kalashnikov Concern JSC. La sua carriera si è concentrata sulla produzione di armi, in particolare sulla nuova generazione di fucili d'assalto Kalashnikov, e ha tenuto seminari di addestramento per cittadini mobilitati e titolari di licenze speciali (OpenSanctions.org, 2022; BBC, 2023; The Moscow Times, 2023). Questi elementi, pertanto, potrebbero rappresentare la probabilità che questa società sia legata a Wagner e più in generale al conglomerato di Prigozhin. In tal caso, sarebbe l'unica società collegata a PMC Wagner

¹³ Secondo alcuni analisti (Bukkvoll e Østensen, 2018; Marten, 2018: 192), ciò fornirebbe indicazioni sul fatto che il Gruppo Wagner potrebbe essere stato istituito dal GRU e che si inserirebbe nella strategia di guerra non convenzionale adottata durante l'era di Putin.

registrata in Russia. Secondo il quotidiano britannico *The Guardian*, nel settembre 2022 Prigozhin ha riconosciuto pubblicamente di essere il fondatore del gruppo Wagner, affermando di averlo istituito nel 2014 (Sauer, 2022). Questi fatti di settembre e dicembre hanno segnalato un netto cambio di approccio di Prigozhin, abbracciando la via della pubblicizzazione dell'azienda e abbandonando la vecchia strategia della negazione. Ciò probabilmente dovuto al suo coinvolgimento diretto nella guerra d'Ucraina (The Moscow Times, 2023). Questi aspetti appena riportati indicano che non vi sono evidenze che il Wagner Group sia stato formalmente registrato come entità giuridica in Russia, ma è più probabile che una sola affiliata alla PMC russa sia ufficialmente iscritta nel paese russo.

Wagner ha operato esclusivamente al di fuori del territorio russo. Proprio a causa delle sue attività in diversi teatri di conflitto, la PMC russa ha attirato notevole attenzione internazionale.

Il più importante finanziatore della società Wagner fu l'oligarca russo Evgenij Prigožin e ciò potrebbe aver creato tensioni tra gli appaltatori privati e le forze militari pubbliche russe. A tal proposito, Marten fornisce due ragioni sul perché il coinvolgimento di Prigožin potrebbe aver creato problemi tra la PMC e i militari. In primo luogo, Prigozhin non possedeva una formazione militare, e l'esercito, soprattutto i più alti gradi nella gerarchia militare, potevano percepire negativamente l'interferenza di un imprenditore motivato dal risultato economico nelle operazioni condotte in zone di conflitto militare attivo (Marten, 2019: 195). Questa possibilità è sostenuta dagli articoli pubblicati sulla stampa militare russa, che ha ospitato gran parte del dibattito sulla legalizzazione delle compagnie militari private (PMC). Tra i temi sollevati dai sostenitori della regolamentazione c'è l'argomento che le attività delle PMC dovrebbero avere una normativa chiara, per evitare di essere un mezzo di forza utilizzato per favorire gli interessi degli oligarchi (Pal'chikov 2013; Sivkov 2014). In secondo luogo, l'esercito si riforniva quasi esclusivamente da aziende legate a Concord, il conglomerato militare di Prigozhin (Berg, 2017), ma la percepita corruzione di Prigozhin poteva creare attriti con l'esercito. Dopo una condanna a nove anni di carcere per reati di criminalità organizzata (Zhegulev, 2016), Prigozhin avviò un chiosco di hot dog che, grazie alle connessioni politiche di Putin a San Pietroburgo, si trasformò in una catena di ristoranti. Con il trasferimento di Putin a Mosca, Prigozhin divenne fornitore di catering per eventi di Stato e scuole russe, prima di entrare nel settore degli appalti militari (Marten, 2019: 196).

La vera ragione di fondo dietro queste motivazioni potrebbe risiedere in quella che Carmola definisce uno “scontro” tra differenti culture organizzative e del rischio. In altre parole, questo conflitto tra PMC e forze armate deriverebbe da un modo diverso, da parte di ognuna, di assumere il rischio, a sua volta influenzato dalle rispettive culture organizzative di provenienza (Carmola, 2010: 80). In particolare, secondo la prospettiva della studiosa americana, le PMC rappresenterebbero un esempio di cultura organizzativa basata sul mercato, la quale premia l’iniziativa individuale e la libertà di contrattazione mentre vede come rischio maggiore l'aumento della regolamentazione o delle restrizioni. Al contrario, le forze armate rappresenterebbero l’esempio iconico della cultura organizzativa classica gerarchica, che valorizza la conformità alle regole e l'adesione a procedure tradizionali chiaramente delineate. In tali contesti, le innovazioni che minacciano l'ordine stabilito e la struttura gerarchica sono percepite come rischi maggiori. Le PMC sono percepite dall’esercito statale come elementi problematici, poiché minacciano la sua cultura organizzativa fondamentale, ovvero il suo "DNA" strutturale (Carmola, 2010: 81-82).

Come detto precedentemente, quella tra appaltatori privati e militari pubblici non riguarda solamente una differente cultura organizzativa, ma anche una diversa “postura” nei confronti del rischio. Nello specifico, le PMC, in virtù della propria cultura organizzativa, sono orientate a un tipo di rischio “monetario”, ossia guidato dal più alto risultato finanziario. Per converso, i soldati pubblici, in ragione della loro cultura organizzativa di riferimento, sono impostati a una specie di rischio “comunitario”, ovvero, indirizzato verso un’assunzione del rischio basata su una forma di servizio alla comunità. Questa distinta posizione rispetto al rischio di ciascuno dei due emerge nel contesto della guerra contemporanea. Quindi, in sintesi, è possibile individuare due dimensioni che consentono di orientarsi in questo conflitto operativo e culturale tra *contractor* e forze armate: gli incentivi che li inducono a partecipare - il profitto privato *versus* il dovere pubblico - e il loro approccio al rischio personale e alla missione complessiva (Carmola, 2010: 83-84, 87).

Wagner Group fece la sua prima apparizione, dal punto di vista operativo, nell’Est dell’Ucraina nel 2014, prima in Crimea, tra i membri delle operazioni speciali dell’esercito russo che hanno acquisito il dominio della penisola ucraina nello stesso anno, poi nel Donbass. I dipendenti di questa società russa, quando comparvero per la prima

volta nel territorio ucraino, erano stati definiti come *the little green men* (gli omini verdi), proprio perché erano stati visti indossare uniformi militari senza insegne e quindi non identificati. Secondo Marten (2019: 192), quando il Gruppo Wagner fece la sua prima apparizione, è probabile che abbia operato come una compagnia militare privata, fornendo un "negazione plausibile" per le forze armate russe nell'Ucraina orientale e contribuendo a stabilire un ordine favorevole agli interessi del Cremlino.

Nello stesso anno, il Gruppo Wagner fece la sua prima apparizione in Siria, anche se, andando oltre l'apparenza, cioè il nome dell'azienda, per diversi dei suoi dipendenti si tratterebbe di un ritorno.

Due battaglie sono rilevanti per l'analisi che si intende portare avanti: quella di Debaltseve, in Ucraina, nel gennaio 2015, e quella di Palmira, in Siria, nel marzo del 2016. Lo scontro a Debaltseve rappresentò una significativa sconfitta per Wagner, con diversi combattenti dell'azienda uccisi; alcuni di loro ricevettero postumi la medaglia militare russa per il coraggio (Korotkov, 2016a). Al contrario, il combattimento a Palmira consentì al governo siriano di recuperare il controllo della città dall'ISIS (Marten, 2019: 193).

Nel 2016 la maggioranza degli uomini di Wagner ha lasciato la Siria. Nel 2018, nella stessa zona siriana di Deir-el-Zour, si verificò un nuovo episodio tragico, più grave del precedente, in cui i Wagneriani persero la vita sotto il fuoco statunitense, con il rischio di provocare una grave crisi tra Stati Uniti e Russia in Siria. Secondo Marten, la Russia non ha impedito questo incidente per mantenere una negazione plausibile (Marten, 2019: 194-195).

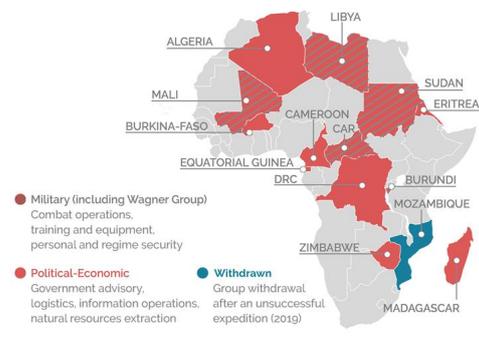
Nonostante il grave incidente, quest'ultimo episodio di Deir-el-Zour non determinò la conclusione delle operazioni del Gruppo Wagner, né del suo legame con Prigozhin (Marten, 2019: 196). La PMC russa ha spostato il centro delle sue attività in Africa, anche se comunque continua ad operare in altri contesti non africani, come mostrato dalle figure 1, 2, 3 e 4 in basso che raffigurano i teatri di azione coperti dalla Wagner dal 2016 al 2024.



Figura 1: (ISPI, 2023), adattata da Statista e The Soufan Center.

Prigozhin's ties with Africa

Wagner's military and politico-economic network in Africa



Source: Elaborated by ISPI on The Washington Post data



Figura 2: (ISPI e The Washington Post data 2023).



Figura 3: (Agenzia Nova, 2023).



Figura 4: (Domino, 2023: 49).

Dopo l'inizio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022, la PMC russa iniziò a partecipare attivamente alle operazioni a fianco delle forze armate russe. Tuttavia, tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023, si verificarono accese discussioni e tensioni tra Prigozhin, Sergey Shoigu¹⁴ e Valery Gerasimov¹⁵. L'oligarca russo accusò Shoigu e Gerasimov di aver subordinato e compromesso l'efficacia del lavoro svolto dai dipendenti della Wagner (Kramer e Kurmanaev, 2023, come citato in Mussa e Dubianskij, 2023: 210).

I contrasti tra Prigozhin e le autorità russe culminarono nella rivolta della Wagner contro lo Stato russo nel giugno 2023. Questa rivolta mirava a instaurare un cambiamento, poiché la situazione in Ucraina stava danneggiando l'azienda di Prigozhin e i suoi interessi. Per risolvere la situazione critica, fu necessaria la mediazione del presidente bielorusso Aljaksandr Lukašënka, principale alleato del Capo di Stato russo. Lukašënka offrì di ospitare Wagner in Bielorussia, poiché l'azienda era stata esiliata dalla Russia.

¹⁴ A quel tempo ricopriva il ruolo di Ministro della Difesa, mentre, attualmente, è segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale.

¹⁵ In quel periodo era Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate russe, ruolo che ricopre ancora oggi.

La sfida al Cremlino posta da Prigozhin è giunta all'epilogo con la sua morte nello stesso anno, a seguito dello schianto del jet privato su cui viaggiava, in una zona tra Mosca e San Pietroburgo. Tra le persone decedute insieme a lui vi era anche Utkin (Ansa, 2023).

La fine dell'oligarca russo, tuttavia, non ha determinato la cessazione delle attività della Wagner, anzi. Quello che è avvenuto successivamente è stato un processo di trasformazione della società, che ha riguardato la struttura, gli scopi e la comunicazione della PMC. Alcuni definiscono questa evoluzione un *rebranding* della società (Lechner e Eledinov, 2024; Inwood e Tacchi, 2024). In particolare, la compagnia militare privata ha cambiato nome da Wagner ad Africa Corps o Expeditionary Corps. Inoltre, non è più un'impresa privata ma pubblica, sotto la supervisione diretta del ministero della Difesa russo. Nel dicembre 2023, l'Africa Corps avviò il processo di assunzione, coinvolgendo ex mercenari del gruppo Wagner, volontari e veterani della guerra in Ucraina. Come il gruppo Wagner, anche l'Africa Corps utilizza principalmente un account Telegram per le comunicazioni, attivato contestualmente all'inizio delle operazioni di reclutamento. I teatri di operazione non sono più di natura globale, bensì di carattere regionale, segnatamente focalizzati all'Africa, come suggerito d'altronde dal nuovo nome dell'azienda. Al contrario, fini economici e *modus operandi* non cambiano: il gruppo fornisce protezione ai governi in cambio di risorse minerarie (Pitzianti, 2024).

2.3. Altre società

Wagner Group non è l'unico attore non statale russo che opera all'estero. In realtà, sono molte le PMC che operano al di fuori del territorio russo, ma, a differenza di Wagner, hanno ricevuto meno attenzione da parte dei giornalisti.

Per orientarsi nell'universo delle compagnie russe dell'ambito securitario e militare è possibile individuare delle "famiglie" di PMSC russe, come suggerito da Østensen e Bukkvoll (2018).

Il marchio Antiterror costituisce un primo raggruppamento di PMC e nasce con la fondazione dell'azienda Antiterror-Orel nella città di Orel. Questa società fu incaricata di difendere le operazioni commerciali di compagnie russe in Iraq. In seguito, anche altre

PMC russe hanno operato in Iraq, tra le quali Moran Security Group, Ferax e Redut Anti-Terror. Quest'ultime emergono da Tiger Top Rent Security, uno dei gruppi di Antiterror-Orel operativi in Iraq (Reure e Mauri 2021).

Un'altra PMSC russa è Rossiskie System Bezopasnosti (Rsb) Group, fondata da Oleg Krinitsyn e ufficialmente registrata a Mosca nel 2011. Tale azienda ha assunto incarichi per garantire la sicurezza delle navi mercantili in Africa, per le operazioni di sminamento in Libia e per la protezione di personalità di alto profilo in diverse nazioni arabe (Reure e Mauri 2021).

Un'ulteriore compagnia è Mar, che ha dimensioni più contenute rispetto a Moran o RSB ed è collegata all'FSB. Tale società ha operato in Abkhazia, Libia, Ossezia del Sud, Siria, Ucraina e Transnistria. L'azienda si concentra su servizi di protezione e trasporto e, apparentemente, anche sul mantenimento dell'ordine pubblico (Reure e Mauri 2021).

L'Enot Corp appare, come Mar, una PMSC di dimensioni contenute. Tale società, creata da Igor Mangushev nel 2011, è attiva in Azerbaijan, Bielorussia, Serbia, Siria, Tajikistan e Ucraina. Inoltre, Enot è composta principalmente da ex membri delle forze speciali affiliati all'associazione di veterani Reserv (Reure e Mauri 2021; Vita, 2023).

Un altro gruppo, noto come Vega (o Vegacy), si specializza nella protezione e sicurezza marittima e terrestre (Vita, 2023).

Infine, esistono poche informazioni sulle società Patriot e Turan. La prima, confermata recentemente dalle fonti ufficiali del Cremlino, è operativa dal 2018 in Burundi, Repubblica Centrafricana, Siria e Yemen, e si specializza principalmente nella protezione di personalità di alto profilo. In Repubblica Centrafricana, Patriot compete con il noto gruppo Wagner. Legata al ministero della Difesa russo, al GRU e all'FSB, Patriot attrae personale altamente qualificato grazie a stipendi elevati (fino a 15-16mila dollari al mese) e contratti brevi (fino a 2 mesi) (Reure e Mauri 2021). La seconda, non è stata ufficialmente confermata. Il gruppo sarebbe costituito da un "battaglione musulmano" formato da individui provenienti dall'Asia centrale e dal nord del Caucaso (Reure e Mauri 2021).

Nella figura 5, si mostrano le aree dove hanno operato in generale le PMC russe.

Compagnie militari private russe: da 1 a 4 continenti

Paesi in cui ne è stata rilevata la presenza, 2015-2021



Fonte:
CSIS

ISPI

Figura 5: (ISPI, 2023), adattato da CSIS.

3. Le PMC russe nel continente africano

3.1. La Guerra Fredda e il suo epilogo: ripercussioni in Africa

Prima di esaminare le PMC russe nel contesto africano, è opportuno fornire un quadro di riferimento che illustri le ragioni per cui gli attori privati nel settore securitario e militare, strutturati come entità aziendali, hanno potuto prosperare in Africa.

Nel capitolo 1.3, tra le varie ragioni che hanno contribuito allo sviluppo delle PMC, si fa un breve accenno alla debolezza di alcuni Stati, in particolare quelli postcoloniali. Tuttavia, non viene approfondito il contenuto o le cause specifiche di tale fragilità, soprattutto in riferimento agli Stati dell’Africa subsahariana, che sono oggetto di trattazione di questa tesi.

Negli anni Sessanta, le istituzioni democratiche imposte dalle potenze coloniali ai nuovi Stati africani fallirono per mancanza di tradizione democratica locale e differenza profonda rispetto ai paesi europei. La situazione politica successiva all’indipendenza fu caratterizzata dall’emersione di Stati patrimoniali e dittatoriali, come la Repubblica Centrafricana di Bokassa o la Somalia di Siad Barre. Nei trent’anni seguenti alla decolonizzazione la politica nell’area sotto il Sahara fu segnata da instabilità, immobilismo e corruzione. Durante la Guerra fredda l’Africa divenne un campo di battaglia tra USA e URSS. Le due superpotenze erano interessate a intervenire indirettamente per mantenere un equilibrio di potenza. In questo senso, il confronto bipolare determinò nei deboli paesi africani lo sviluppo di Stati-aziende. I leader africani, sostenuti dall’assistenza militare ed economica dell’URSS o degli USA, sfruttarono il confronto Est-Ovest per vendere le loro risorse naturali e strategiche a chi era disposto a proporre la somma più alta. Il confronto bipolare generò un’economia malversa protetta, in cui il potere fu visto come strumento di accrescimento personale, piuttosto che come servizio pubblico (Pagliani 2004: 16-18).

La fine del bipolarismo ha prodotto sconvolgimenti in Africa sul piano securitario, alcuni dei quali hanno una matrice interna, cioè, nascono da problemi caratterizzanti gli Stati

africani, e altri hanno un'origine esterna, cioè, provengono fuori dal contesto africano. Nello specifico, la fine del confronto Est-Ovest determinò la fine del sostegno delle due superpotenze agli Stati africani. Ciò creò una instabilità che gli Stati africani, per via delle loro fragili strutture, non furono in grado di contrastare. Tale destabilizzazione portò al collasso degli Stati-azienda africani. Le cause del crollo sono attribuibili a una serie di fattori: l'inasprimento delle condizioni imposte da creditori e paesi donatori, la scomparsa di finanziatori chiave come l'URSS, l'incapacità delle élite politiche di favorire lo sviluppo socioeconomico. A ciò si aggiungono un apparato amministrativo inefficace, la sistematica depredazione delle risorse economiche, l'esplosione demografica, i piani di aggiustamento strutturale imposti dalle grandi istituzioni economiche internazionali e una corruzione dilagante (Pagliani 2004: 18-20). Questo contesto ha favorito il consolidamento di una cultura del malgoverno e di un approccio predatorio, volto alla strumentalizzazione della politica e delle posizioni di potere finalizzata all'arricchimento economico per pochi, a discapito della maggioranza (Callaghy, 1984: 191; Pagliani 2004: 20).

La debolezza degli Stati africani ha aperto le porte a reti criminali e terroristiche, emersione di signori della guerra e movimenti ribelli e lo scoppio di ostilità tra comunità etniche, problemi che ancora oggi perdurano (Pagliani 2004: 21-23). In breve, tale fragilità ha determinato l'esplosione di guerre intra e interstatali.

Questi problemi hanno creato in Africa una domanda di sicurezza crescente. Negli anni sono stati sperimentati diversi strumenti di intervento per gestire la sicurezza nel continente: dalle iniziative di singoli Stati al ricorso di organizzazioni internazionali regionali (Organizzazione dell'unità africana, OUA, poi divenuta Unione africana, UA) e universali (Organizzazione delle Nazioni Unite, ONU). Tuttavia, in più occasioni, tali opzioni hanno incontrato problemi (Pagliani 2004: 23-25). In questo contesto, l'iniziativa privata, soprattutto delle PSC e delle PMC, si è progressivamente affermata. Queste aziende hanno sfruttato il vuoto di potere lasciato dai paesi africani e la loro crescente domanda di sicurezza, aprendo così nuovi mercati e creando opportunità di profitto. Un momento cruciale che ha fatto impennare la già ormai consolidata tendenza di impiego di forze private è stato l'attentato dell'11 settembre 2001. Questo evento ha rappresentato uno spartiacque per la comunità internazionale, in particolare per gli Stati Uniti, diretti bersagli dell'attacco, e ha introdotto una nuova sfida alla sicurezza globale con l'emergere

della minaccia terroristica islamista (Pagliani, 2004: 25-28). Questa minaccia si è diffusa in Medio Oriente e in Africa, in particolare nell'area subsahariana, dove continua a contribuire all'instabilità regionale. Per adattarsi alla strategia asimmetrica dei nuovi nemici, gli Stati hanno deciso di avvalersi di PMC, perché ritenuti più adatti per contrastare questi attori non statali. Infatti, tra i motivi dell'ingaggio delle PMC in Africa subsahariana, si trova anche scritto che tali aziende vengono assunte per svolgere operazioni di antiterrorismo.

3.2. Russia in Africa: un ritorno. Analisi dell'attuale politica estera russa nel continente africano

In questo paragrafo si ripercorre l'evoluzione delle relazioni russo-africane e l'approccio della Russia nei confronti del continente africano a partire dalla metà del secolo scorso.

La crescente presenza della Russia in Africa che si è registrata nelle ultime due decadi non è una novità. Il continente africano era al centro dell'agenda della politica estera russa, al tempo dell'Unione sovietica. Come si vedrà, l'attivismo russo in Africa ha vissuto una discontinuità. Infatti, come suggerito da alcuni ricercatori (Fidan e Aras, 2010, come citato in Elbassoussy, 2021: 253; Issaev et al., 2022: 426-428), è possibile suddividere l'attivismo diplomatico russo nei confronti dell'Africa in tre fasi.

La prima corrisponde all'era sovietica successiva alla Seconda guerra mondiale, in cui l'Urss decise di inserirsi nel processo di decolonizzazione dell'Africa, sostenendo l'indipendenza dei popoli africani. Durante il confronto bipolare, mentre gli Stati Uniti si impegnavano a contenere l'influenza sovietica sostenendo regimi democratici, l'Unione Sovietica cercava di consolidare la propria posizione all'interno dei neo Stati africani, soprattutto nei paesi socialisti di ispirazione marxista, facendo leva sui sentimenti ant imperialisti (Pagliani, 2004: 17) (un'arma che, come si vedrà successivamente, costituirà parte integrante dell'attuale strategia di penetrazione e influenza nel continente africano), ma anche coltivando un supporto multidimensionale (specificamente nelle sfere militare, economica, educativa e tecnologica) con le nazioni africane. Gli scopi che

l'Unione sovietica era intenta a raggiungere erano di diversa natura: strategici, ideologici e politici.

La seconda fase coincide con la fase di transizione della Russia post-sovietica e si avvia dopo l'implosione dell'Urss. Questo passaggio fu caratterizzato da una drastica diminuzione delle relazioni internazionali di Mosca con l'Africa. I motivi risiedono in un cambio di priorità da parte dello Stato russo, in quel periodo più concentrato a risolvere i problemi domestici e a restaurare i rapporti con gli occidentali.

La terza fase coincide con l'era di Putin, cominciando con il suo secondo mandato presidenziale. Tale periodo è caratterizzato da un recupero e successivo consolidamento delle relazioni russo-africane. In questo periodo si è registrato un cambio di approccio rispetto all'Unione Sovietica, caratterizzato da una maggiore pragmaticità, meno componente ideologica e precedenza di quella economica. In quest'ultima fase, Kachur (2022: 511) distingue tre sotto periodi: il ritorno della Russia sulla scena internazionale come potenza mondiale, con particolare riferimento al contesto africano (2005-2014), la ricerca della Russia di nuove alleanze e mercati (2014-2019), e infine il consolidamento dei rapporti con gli Stati africani (2019-2024).

Il primo è stato caratterizzato da diverse visite presidenziali ufficiali da parte di Putin e Medvedev in Africa. Inoltre, in questa sotto fase lo Stato russo ha promosso due strategie: la trasformazione del debito in iniziative di sviluppo (in teoria, ma, in pratica, si trattava di concedere benefici ai russi) e l'*export* di tecnologia nucleare russa verso il continente africano, attraverso l'azienda statale russa Rosatom (Kachur, 2022: 515-520).

Il secondo invece deriva dal peggioramento delle relazioni con l'Occidente a causa delle aggressioni russe negli Stati vicini, Georgia e Ucraina (in Crimea e in Donbass). L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno applicato misure sanzionatorie contro i settori finanziario, energetico e della difesa russo. Queste decisioni hanno colpito l'economia russa e in particolar modo la cerchia di oligarchi intorno a Putin e quindi hanno costretto il presidente russo a rivolgersi altrove, in particolare in Africa, dove poteva cercare nuovo supporto diplomatico e nuovi mercati per aggirare le sanzioni occidentali e proteggere i suoi oligarchi. Il ministro degli Affari Esteri, Sergei Lavrov, ha effettuato numerose visite nel continente africano al fine di riattivare le relazioni in ambito di cooperazione militare e di sicurezza e incentivare la ripresa degli scambi culturali e accademici, come avvenne

al tempo dell'Unione Sovietica. Inoltre, favorire l'apertura delle economie nazionali agli investimenti russi (Kachur, 2022: 520-521). Le strategie caratteristiche di questo periodo sono state quattro. La prima consisteva nell'innalzamento della cooperazione militare e degli interventi paramilitari. La Russia a livello della diplomazia ufficiale ha utilizzato la narrativa della lotta al terrorismo, "non solo per promuovere la vendita di armi, ma anche per legittimare le sue istituzioni para-legali, come il gruppo Wagner¹⁶" (Kachur, 2022: 521). Il secondo strumento, utilizzato già nel periodo precedente e che continuerà a essere impiegato successivamente, prevede che i principali attori delle esportazioni russe nel continente siano le imprese statali e le società controllate dagli oligarchi vicini a Putin. Questo approccio costituisce una delle strategie dell'attuale presidente russo. La terza misura impiegata dalla Russia per rafforzare le alleanze in Africa prevede l'utilizzo di un'altra narrativa, che enfatizza il supporto ai principi di sovranità e alle "soluzioni africane per i problemi africani". Allo stesso tempo, la Russia offre sostegno alle élite politiche africane che non dispongono di sufficiente consenso pubblico per conquistare o mantenere il potere, attraverso campagne di disinformazione e manipolazioni politiche (Kachur, 2022: 522-525), che sono strumenti tipici di guerra ibrida. L'ultima mossa introdotta dalla Russia per cementificare i rapporti russo-africani è una sorta di scambio: lo Stato russo finanzia i partiti politici locali, mentre quest'ultimi offrono alla Russia l'accesso alle risorse naturali e quindi ad un risultato economico. Nel continente, il partito politico prevalente in Russia, "Russia Unita", è impegnato in collaborazioni con partiti politici di vari paesi (Kachur, 2022: 525-526).

La terza fase inizia verso la fine degli anni '10 del 2000. Se finora la Russia si è concentrata sulle relazioni bilaterali con l'Africa, a partire dal 2019, Putin ha dato il via a forme di iniziative multilaterali e istituzioni, alzando ad un nuovo livello le relazioni internazionali russo-africane. In quell'anno si è tenuto il primo vertice Russia – Africa nella città russa di Sochi tra il 23 e 24 ottobre 2019. Questo incontro è stato co-presieduto da Vladimir Putin e ha visto la partecipazione di 43 Capi di Stato africani, evidenziando

¹⁶ La leva securitaria, incentrata sulla fornitura di armamenti e sui servizi offerti dalle PMC russe, rappresenta uno delle componenti chiave della strategia russa in Africa. L'approccio della sicurezza si è dimostrato particolarmente efficace, almeno nel breve termine, nell'ampliare l'influenza e la presenza russa nel continente, come evidenziato nei casi del Mali e della Repubblica Centrafricana, di cui si discuterà in seguito. Tale strumento, che potrebbe essere considerato la "punta di diamante" dell'offerta russa, si distingue per la sua capacità di competere con altri approcci di altri paesi nei confronti del continente, come quello commerciale della Cina, che privilegia gli investimenti economici.

le ambizioni di Mosca come potenza globale. Durante l'incontro, la Russia ha siglato accordi di cooperazione tecnico-militare con oltre 20 paesi africani, oltre a garantirsi contratti vantaggiosi nei settori minerario e dell'energia nucleare nel continente (Gruzd et al., 2022: 401). Nel 2020 è stato lanciato il Forum di partenariato Russia-Africa. Questa terza fase mostra la volontà dello Stato russo di intensificare la propria presenza nel continente attraverso un rafforzamento del coordinamento e delle collaborazioni tra diverse organizzazioni (Kachur, 2022: 526-527). Nel 2023, tra il 27 e il 28 luglio, si è svolto il secondo vertice Russia-Africa, questa volta nella città russa di San Pietroburgo, con la partecipazione di 49 Stati africani su 55. Tuttavia, tale incontro, rispetto al precedente, ha visto una partecipazione ridotta in termini di leader nazionali, con solo 17 Capi di Stato presenti. Ciò probabilmente a causa delle tensioni geopolitiche, come il ritiro della Russia dall'iniziativa del Mar Nero, e pressioni occidentali. Nonostante ciò, la Russia ha cercato di rafforzare il suo impegno verso l'Africa, offrendo grano gratuito e firmando accordi su energia nucleare e cooperazione militare (Sironi, 2023; Bhattacharya, 2023; ISS PSC Report, 2023; EPRS, 2024). Diversi studiosi hanno messo in dubbio l'efficacia e la solidità della strategia russa in Africa, sostenendo che l'operato di Putin nel continente presenta limitazioni e criticità (Elbassoussy, 2021; Antwi-Boasiako, 2022; Eguegu, 2022; Gruzd et al., 2022; Issaev et al., 2022). Un ulteriore elemento caratteristico del periodo 2019-2024 è la crescente espansione delle operazioni e della presenza delle PMC russe, in particolar modo di Wagner Group / Africa Corps nel continente.

Secondo Elbassoussy (2021: 254-256), diversi fattori hanno contribuito a favorire l'espansione del ruolo della Russia nel continente africano, in particolare nell'Africa subsahariana. Anzitutto, la Russia beneficia della mancanza di un passato coloniale negativo nel continente. Inoltre, lo Stato russo possiede capacità significative nel soddisfare i bisogni africani, soprattutto nel settore della sicurezza, tramite l'esportazione di armi e PMC. L'atteggiamento favorevole verso gli studenti africani, il controllo di enormi società di esplorazione ed estrazione di idrocarburi, e l'accettazione africana del partenariato con la Russia sono altri fattori chiave.

Antwi-Boasiako (2022) analizza le modalità della diplomazia pubblica russa nel contesto africano. Queste includono l'utilizzo dei legami storici, programmi di assistenza in ambito educativo e sanitario, l'uso mirato della radiodiffusione internazionale e dei media digitali, nonché il ricorso alla retorica anti-occidentale nel continente. Attraverso questi

strumenti, la Russia mira a guadagnare consenso tra le popolazioni africane, perseguendo i propri interessi nazionali. La diplomazia pubblica russa in Africa è fortemente statalista, con un limitato o assente coinvolgimento della società civile. Gli sforzi della diplomazia pubblica dello Stato russo in Africa hanno contribuito a rafforzare sentimenti anti-occidentali nei paesi africani in cui Mosca esercita una significativa influenza.

In conclusione, dall'analisi svolta in questo paragrafo è possibile estrapolare quali siano i "pilastri" dell'attuale politica estera russa nei confronti del continente africano: il richiamo e la valorizzazione delle relazioni storiche, gli aiuti all'istruzione (diplomazia culturale), l'assistenza sanitaria (diplomazia sanitaria), i media russi internazionali e social media (diplomazia digitale), le pratiche discorsive da una parte critiche verso il neocolonialismo e l'imperialismo di matrice occidentale, dall'altra favorevoli al multilateralismo e al multipolarismo, al principio della non interferenza negli affari interni degli Stati e all'antimperialismo (Antwi-Boasiako, 2022), la diffusione da parte della Russia di competenze avanzate nel settore dell'energia atomica (diplomazia tecnologica), la vendita di armamenti e offerta di servizi militari e securitari da parte delle PMC russe (diplomazia militare), l'influenza politica e le campagne di disinformazione, la sponsorizzazione di partiti politici (Kachur, 2022).

3.3. Il gruppo Wagner in Africa. Due casi-paese: Repubblica Centrafricana e Mali

Questo paragrafo si propone di esaminare l'espansione e l'influenza delle PMC russe, e indirettamente della Russia, nel contesto africano, concentrandosi su due contesti specifici, la Repubblica Centrafricana (RCA) e il Mali. Si tratta di due paesi nei quali è stata riportata la presenza operativa delle PMC russe negli ultimi anni. Adottando una prospettiva comparativa, è possibile ricavare alcuni elementi comuni a questi due Stati dell'Africa sub-sahariana: entrambi sono stati scenari di una competizione tra Russia e Francia, fin dall'epoca della Guerra Fredda, e oggi si osserva una crescente affermazione dell'influenza russa. Sul quadro delle modalità di intervento, le PMC russe hanno superato il tipico ambito militare (formazione militare, coinvolgimento in combattimenti diretti), svolgendo mansioni anche nell'ambito securitario (guardia), del *peacebuilding* (anche se l'azione delle PMC russa non rientra pienamente nella definizione tradizionale),

economico (servizi minerari) e politico (campagne di influenza politica, supporto al regime amico, promozione dell'autoritarismo e contrasto alla democrazia), andando così oltre la concezione classica di PMC e rendendo queste entità difficilmente classificabili secondo le categorie tradizionali di PMC. Ad esempio, Pokalova (2023), suggerisce che questi attori siano meglio classificabili se definiti come “agenti di influenza quasi statali”, al servizio della politica estera russa¹⁷. Gli obiettivi principali di questo paragrafo sono mostrare come lavorano le PMC russe all'estero e dimostrare come tali entità, tra cui il gruppo Wagner, abbiano consentito alla Russia di consolidare la propria presenza e influenza nei paesi africani.

3.3.1. Repubblica Centrafricana

La Repubblica Centrafricana si è resa indipendente dalla Francia, sua potenza coloniale, nel 1960. Il paese ha attraversato numerosi periodi caratterizzati da brutalità, squilibrio e sconvolgimenti politici, quali golpe insistenti, guerre civili, rivalità interetniche e interreligiose, che hanno segnato gran parte del suo percorso storico successivo all'indipendenza (Eguegu, 2022: 453; Pokalova, 2023: 9).

Il punto di svolta nelle relazioni russo-centrafricane è possibile rintracciarlo in Faustin-Archange Touadéra, che ha vinto le elezioni presidenziali nel 2016. Ciò si deve al fatto che con la presidenza di Touadéra si può osservare un'intensificazione della cooperazione con la Russia, precedentemente quasi inesistente nel paese (Doboš & Purton, 2023: 12).

Touadéra ha richiesto supporto esterno per fronteggiare le fazioni ribelli. Al momento delle elezioni, Touadéra non aveva il pieno controllo del territorio nazionale e si è trovato rapidamente ad affrontare pressioni sempre più intense da parte di formazioni armate e gruppi paramilitari (Pokalova, 2023: 9).

Tuttavia, né l'iniziativa dell'ONU, né quella francese furono in grado di stabilizzare il paese. È in questo scenario che Touadéra decise di rivolgersi alla Russia, la quale non si è lasciata sfuggire questa opportunità (Pokalova, 2023: 9; Doboš & Purton, 2023: 12-14).

¹⁷ La peculiare concezione delle PMC russe, come il gruppo Wagner, è stata già affrontata nel Capitolo 2.2.2.

Nell'ottobre 2017, Il Presidente centrafricano ha trattato con il Ministro degli Affari Esteri russo, Sergej Lavrov, su questioni relative alla cooperazione militare, inclusa la collaborazione nel settore dell'esplorazione delle risorse minerarie (Pokalova, 2023: 9). L'incontro ha comportato il supporto del governo da parte russa attraverso la trattativa per una deroga all'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite (una vittoria diplomatica per la Russia) e la fornitura di assistenza estera all'esercito della Repubblica Centrafricana (Pokalova, 2023: 9; Africa Research Bulletin, 2018; Mehler, 2020: p. 96; Munday, 2021, come citato in Doboš & Purton, 2023: 14). Touadéra ha manifestato il proprio apprezzamento per la risposta ricevuta dalla Russia (Ross, 2018). Nel 2018, la Repubblica Centrafricana e la Russia hanno sottoscritto un patto di collaborazione militare. Si trattava di un accordo che autorizzava ex ufficiali militari russi, definiti "specialisti", ad addestrare le forze armate centrafricane. Le forze russe operavano senza insegne ufficiali (Human Rights Watch, 2022). Quindi la prima comparsa di armi e appaltatori privati russi sul territorio centrafricano risale al periodo 2017-2018 (Hauer, 2018; Eguegu, 2022: 453; Pokalova, 2023: 9). In particolare, sono arrivati nel paese i "consulenti" e le aziende controllate da Prigozhin: Wagner Group e due società che si sono registrate nella Repubblica Centrafricana nel 2017, Sewa security Services e Lobaye Invest. La prima entità è una PMSC, affiliata ai Wagner nella Repubblica Centrafricana. Questa società è coinvolta in attività di addestramento, ha preso parte a battaglie e si è integrata nella guardia presidenziale. La compagnia ha allestito campi di addestramento presso il sito di Berengo, un ex palazzo presidenziale, che include anche un campo d'aviazione, consentendo così a Wagner di operare con piccoli aerei (Katz et al, 2020; Pokalova, 2023: 9).

Il governo di Touadéra non si è limitato a perseguire la protezione militare per il proprio regime, ma ha anche avviato trattative diplomatiche con diversi gruppi insurrezionali, culminando nella firma dell'Accordo di Khartoum nel 2019 (Doboš & Purton, 2023: 14). Il capo di Wagner, Prigozhin, avrebbe preso parte ai negoziati in qualità di mediatore. Il successo di tali trattative ha rappresentato una vittoria evidente per Wagner, che ha potuto presentarsi come un attore di pacificazione nella Repubblica Centrafricana (Pokalova, 2023: 10).

Tuttavia, la tregua è stata presto violata dalla Coalizione dei Patrioti per il Cambiamento, guidata dall'ex presidente François Bozizé, che ha attaccato la capitale dopo le elezioni

presidenziali contestate del dicembre 2020. L'assalto dei gruppi armati è stato respinto dalle truppe straniere nel gennaio 2021 (Bax, 2021; Fabricius, 2022; Lechner & Lamarche, 2021), consolidando così il ruolo delle forze russe nel sostenere il regime di Touadéra (Doboš & Purton, 2023: 14).

Allo stesso tempo il ruolo delle PMC russe si è espanso all'ambito economico con l'acquisizione di proficui contratti minerari da parte di Prigozhin. Da qui il ruolo di Lobaye Invest, una società specializzata nell'estrazione di diamanti e oro, collegata a M Finans, un'altra impresa russa di Prigozhin che opera sia nel settore minerario che nella sicurezza privata (Pokalova, 2023: 10). Il Tesoro degli Stati Uniti ha rivelato che entrambe le società sono associate al Gruppo Wagner e svolgono un ruolo cruciale nella fornitura di servizi minerari e di sicurezza nella RCA, con operazioni coordinate con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero della Difesa della Federazione Russa (US Department of Treasury, 2020). Lobaye Invest ha ottenuto licenze per l'estrazione di risorse preziose (Baev & Maglov, 2018), e, secondo alcuni rapporti, Wagner avrebbe contrabbandato oro e diamanti fuori dalla RCA (Ilyushina & Ebel, 2022).

Le funzioni delle PMC russe e delle aziende a loro collegate, non si sono fermate agli aspetti securitari ed economici, anzi si sono ulteriormente allargate, coinvolgendo anche il campo politico. L'accesso alle risorse naturali ha incentivato la Russia a sostenere un governo amico a Bangui, con Wagner coinvolto in campagne di influenza e nei processi politici del paese. Ad esempio, Lobaye Invest ha finanziato la stazione radio Lengo Songo, la quale diffonde contenuti favorevoli alla Russia (Roger & Dougueli, 2021; Pokalova, 2023: 10). L'offerta di protezione al contestato presidente Touadéra e ai suoi funzionari avrebbe permesso alla Russia di ricevere in cambio influenza politica, come dimostra la nomina da parte del presidente Touadéra dell'ex ufficiale del KGB Valery Zakharov a consigliere speciale per la sicurezza nazionale della Repubblica Centrafricana (Llister et al., 2019; Da Silva Ferreira et al., 2023). Zakharov ha svolto un ruolo chiave nel garantire la rielezione di Touadéra nel 2020 e nel sostenere la sua tendenza autoritaria. Legato a Lobaye Invest, Zakharov ha anche consigliato Touadéra su strategie per rimuovere i limiti costituzionali ai mandati presidenziali. Nel 2022, Touadéra ha istituito una commissione per riformare la Costituzione. Tuttavia, la Corte Suprema ha dichiarato l'iniziativa incostituzionale, portando il presidente a destituire il capo della corte. Successivamente, Touadéra ha indetto un referendum costituzionale (Pokalova, 2023:

11), che ha avuto esito positivo il 30 luglio 2023. Questo risultato gli consentirà di candidarsi per un terzo mandato nel 2025 (Nigrizia, 2023).

Il gruppo Wagner, secondo quanto riportato da parte delle Nazioni Unite (2021) e di Human Rights Watch (2022), avrebbe commesso violazioni dei diritti umani e crimini di guerra nello Stato centrafricano. Per mitigare il danno d'immagine risultante, Prigozhin ha sostenuto la realizzazione di una produzione cinematografica polemica che presenta gli agenti di Wagner come figure eroiche nella Repubblica Centrafricana (Neethling, 2023: 10).

3.3.2. Mali

Il Mali è una ex colonia francese che ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960. È un paese che a partire dagli anni '10 del 2000 ha subito diversi sconvolgimenti politici e securitari, precipitando in un vortice di instabilità. Queste difficoltà hanno compromesso la sicurezza e l'equilibrio dell'intera regione del Sahel. In particolare, la crisi governativa e i problemi di sicurezza emersi in Mali nel 2012 hanno trasformato il paese in un punto focale dell'insicurezza nell'attuale crisi del Sahel. La crisi maliana è multidimensionale, includendo aspetti politici, socioeconomici, regionali e climatici (Eguegu, 2022: 448; Koloma, 2022). La condizione di insicurezza è dovuta all'emersione nel paese di un conflitto multiforme. Da un lato il Mali deve confrontarsi con un gruppo ribelle, noto come il Movimento Nazionale per la Liberazione dell'Azawad (MNLA). Questo movimento è stato fondato ed è guidato principalmente dai ribelli tuareg nel nord del Mali e ha lottato per l'indipendenza della regione dell'Azawad, dichiarata unilateralmente nel 2012. Dall'altro, deve combattere un'insurrezione da parte di movimenti islamici fondamentalisti: Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM), una branca di Al-Qaeda, Ansar Dine (Neethling, 2023: 14), insieme a due gruppi jihadisti operanti nella regione del Sahel, Jama'a Nusrat al-Islam wal Muslimin (JNIM) e lo Stato Islamico del Grande Sahara (ISGS) (Mussa & Dubianskij, 2023: 12). La relazione tra Francia e Mali ha radici profonde ed è strettamente connessa a questioni di sicurezza, che Parigi ha sfruttato come strumento di influenza geopolitica. A seguito della crisi nel 2012, la Francia ha avviato due iniziative, una nel 2013 (l'Operazione Serval) e l'altra nel 2014 (l'Operazione

Barkhane) che tuttavia non sono riuscite a produrre la stabilizzazione prevista in Mali (Bermudez et al., 2022; Neethling, 2023: 15; Mussa & Dubianskij, 2023: 12). Anche l'ONU è intervenuta con la creazione della Missione integrata multidimensionale di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA), attiva nel Paese dal 2013. Tuttavia, anche quest'ultima azione non ha portato cambiamenti significativi per la sicurezza dello Stato maliano (Eguegu, 2022: 449-450; Neethling, 2023: 15; Mussa & Dubianskij, 2023: 12). Di conseguenza, il governo di Bamako ha avviato una collaborazione con Mosca nel settore della sicurezza (AFP, 2021). La successione di colpi di stato avvenuti in Mali nel 2020 e nel 2021 ha contribuito in misura significativa al precipitoso fallimento dell'iniziativa francese, concepita per contenere l'insicurezza nel paese e più in generale ha influito profondamente sulla capacità della Francia di mantenere la sua missione di stabilizzazione (Vandoorne & Siad, 2021). Di conseguenza, il ritiro completo delle forze francesi dal Mali è stato ultimato nel 2022, segnando la conclusione di un'operazione che aveva visto un impegno diretto nella lotta contro l'instabilità regionale (Eguegu, 2022: 449).

Nel 2021, il Mali ha ufficialmente avviato una collaborazione con Mosca e, in maniera più informale, con entità russe come il Gruppo Wagner. Secondo alcuni ricercatori (Da Silva Ferreira et al., 2023: 57; Mussa e Dubianskij, 2023: 220-221), Wagner Group avrebbe replicato in Mali la strategia adottata in Sudan e nella Repubblica Centrafricana. Nel settembre 2021, si parlava di un accordo che permetteva l'ingresso di agenti russi per addestrare le forze armate maliane e proteggere i funzionari di alto livello (Irish & Lewis, 2021). La PMC russa è apparsa per la prima volta nel paese nel dicembre 2021, successivamente al golpe guidato da Assimi Goita e verificatosi nel giugno dello stesso anno (Neethling, 2023: 14). “Questo è stato il terzo colpo di stato in un decennio, e il secondo in un periodo di soli nove mesi” (Mussa & Dubianskij, 2023: 12). Questa cooperazione tramite Wagner include consulenze specializzate e accordi di sicurezza per programmi di formazione, che hanno consentito la qualificazione di specialisti maliani (Lynch, 2022). Al suo arrivo nel dicembre 2021, la PMC russa ha costruito una base operativa nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale Modibo Keita di Bamako, per poi espandersi progressivamente nelle regioni centrali del Mali, tra cui le città di Segou e Timbuktu. Quest'ultima, in passato, era stata utilizzata come centro logistico per l'Operazione Barkhane della Francia (Bermudez et al., 2022). Inoltre, la presenza di

geologi e avvocati legati a Wagner suggerisce un potenziale coinvolgimento in attività di sicurezza a società russe coinvolte in attività minerarie, in linea con le operazioni del gruppo in altri paesi (Bermudez et al., 2022).

Il cambiamento della cooperazione securitaria del governo maliano dai tradizionali partner (Francia) a Wagner Group ha determinato un'intensificazione delle operazioni contro i militanti islamisti, nelle quali Wagner ha assunto un ruolo di rilievo (Neethling, 2023: 14). Le relazioni tra Russia e Mali hanno continuato a svilupparsi durante il conflitto Russia-Ucraina. Nel contesto del deterioramento dei legami con la Francia e l'Occidente, il Mali ha privilegiato la cooperazione con Mosca e ha consolidato i legami diplomatici con la Russia. Un'analisi dei benefici per il Mali derivanti dai suoi legami con la Russia indicherebbe che il principale vantaggio ottenuto è la sicurezza del regime (Eguegu, 2022: 450).

Anche in Mali sono stati riportati crimini e violazioni dei diritti umani commessi da Wagner (Eguegu, 2022: 450, Neethling, 2023: 15).

Secondo Mussa e Dubianskij (2023: 220), il governo militare maliano, guidato da Goita, avrebbe sfruttato il crescente sentimento anti-francese per riorientare la propria politica estera verso la Russia. Questa scelta è stata facilitata dalla percezione che Mosca offrisse un modello di sicurezza non liberale, meno legato a principi democratici e rispetto dei diritti umani, e più opportunistico, maggiormente concentrato sull'ottenimento di benefici finanziari e sull'espansione dell'influenza. In aggiunta si potrebbe affermare che quello della Russia è anche, per certi versi, un approccio pragmatico, come discusso nel capitolo 3.2. Tale strategia è meno ideologica e prevede l'utilizzo, appunto, delle PMC russe. Quest'ultime, apparentemente, si sono dimostrate, almeno in un primo momento, maggiormente efficaci rispetto alle soluzioni di intervento della Francia e delle Nazioni Unite. Alla fine di luglio 2024, numerosi membri di Wagner sono stati uccisi in un'imboscata organizzata dai ribelli tuareg nel nord del Mali. Questo attacco improvviso ha segnato la più grave perdita subita da Wagner in Africa fino a questo momento (Lister & Schmitz, 2024). È stato inoltre riportato che i ribelli tuareg avrebbero ricevuto supporto dall'intelligence ucraina (Naranjo, 2024). In seguito a questo avvenimento, Mali, Burkina Faso e Niger, paesi in cui l'influenza russa è particolarmente rilevante, hanno interrotto le

relazioni diplomatiche con Kiev, accusandola di sostenere il terrorismo nel continente africano (Al Jazeera, 2024; Naranjo, 2024).

Mosca ha offerto a Bamako il suo modello di “esportazione di sicurezza”, tipico delle strategie russe in Africa, che comprende addestramento militare, protezione ai leader della giunta e supporto nelle operazioni controinsurrezionali fornito dalle PMC russe. In cambio, Goita ha concesso alle PMC russe l'accesso a ricche risorse minerarie, offrendo un accordo che riflette intese analoghe relative alle risorse naturali stabilite nella Repubblica Centrafricana (Ramani, 2020; Sukhankin, 2020; Thompson, 2021; Bermudez et al, 2022; Mussa & Dubianskij, 2023: 221).

Conclusion

Questo elaborato ruota attorno al fenomeno delle *Private Military Companies* (PMC). Nel primo capitolo, si è fornita la base teorica, ricostruendo la letteratura esistente e raccogliendo i contributi analitici. È emerso che il tema delle PMC è complesso e interconnesso con altre aree tematiche e coinvolge discipline diverse, indispensabili per comprendere appieno il fenomeno. Si è evidenziato come l'utilizzo delle PMC presenti delle opportunità a chi le utilizza, ma, allo stesso tempo, pone questioni etiche, normative e contrattuali. Il secondo capitolo ha posto in risalto come il contesto russo degli appaltatori privati militari e securitari si discosti significativamente da quello tradizionale, prevalentemente occidentale, mostrando una gestione delle PMC non fondata sullo Stato di diritto, ma su un sistema informale, basato su minacce reciproche che garantiscono la fedeltà e il controllo da parte dello Stato russo sotto la leadership di Putin. Il terzo capitolo, infine, ha messo in luce la strategia multidimensionale della Russia in Africa, con le PMC russe, in particolare il gruppo Wagner, che assumono un ruolo attivo e talvolta cruciale.

L'analisi condotta sul gruppo Wagner nei capitoli 2 e 3 ha sottolineato diversi elementi. Anzitutto, tale entità non può essere categorizzata semplicemente come mercenario perché eccessivamente riduttivo, non mettendo in risalto le caratteristiche peculiari di Wagner Group. Tuttavia, non può neanche essere etichettato come PMC, perché Wagner svolge molte più funzioni di una normale PMC. Pertanto, forse la denominazione più appropriata sia quella proposta da Pokalova (2023) di "agente di influenza quasi statale". Inoltre, Wagner non fu la prima azienda che operò all'interno di un più ampio conglomerato controllato da Prigozhin. Un esempio antecedente si può rintracciare nella PMC sudafricana Executive Outcomes.

L'obiettivo della tesi è stato quello di comprendere la rilevanza della prospettiva realista nelle Relazioni Internazionali, in particolare sul fenomeno delle società militari e securitarie, cercando di stabilire per quale motivo e in che modo le PMC possano contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di politica estera degli Stati. In questo senso per rispondere a questa domanda si è scelto di analizzare le PMC russe, in particolare il Wagner Group, valutandone le operazioni nel contesto africano.

Come casi di studio, sono stati presi in esame due paesi che hanno visto una presenza significativa di queste aziende negli ultimi anni: la Repubblica Centrafricana e il Mali.

Per rispondere a tale domanda di ricerca, si è ritenuto metodologicamente opportuno delineare gli obiettivi, identificare i mezzi utilizzati e procedere a una valutazione basata sulla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi stessi. Le finalità consentono di comprendere la componente “perché” della domanda di ricerca, mentre gli strumenti utilizzati permettono di rispondere al “come” del quesito di studio.

Diversi sono gli obiettivi che la Russia persegue nel continente africano. Tra questi si annovera la necessità di uscire dall’isolamento internazionale (Wesolowski & Gatanazi, 2023) derivante dalle sue azioni militari degli ultimi due decenni. Queste includono l’invasione e l’occupazione parziale della Georgia nel 2008, l’attacco e la successiva annessione della Crimea nel 2014, l’intervento militare ibrido o guerra per procura in Donbass nel 2014 e, infine, l’aggressione su vasta scala dell’Ucraina a partire dal 2022. Questi eventi hanno deteriorato i rapporti con l’Occidente, contribuendo all’isolamento della Russia. Un altro scopo connesso al primo è “trovare la legittimazione diplomatica della guerra in Ucraina” (Wesolowski & Gatanazi, 2023). Infine, un’ulteriore fine è quello di trovare occasioni lucrative, poiché gli Stati occidentali hanno applicato alla Russia delle sanzioni come ritorsione per le violazioni russe della sovranità statale e dell’integrità territoriale dei paesi sopra citati.

Per il raggiungimento di questi obiettivi la Russia si è affidata a diversi mezzi, tra cui le PMC, in particolar modo a Wagner Group e società ad esso collegate. “Wagner Group, ha svolto un ruolo importante nel creare legami tra il Cremlino e diverse nazioni africane, nonostante l’incertezza seguita alla ribellione di Prigozhin nel giugno 2023” (Droin & Dolbaia, 2023). La PMC russa ha svolto un ruolo cruciale nella cooperazione militare, nella vendita di armi e armamenti e nel supporto politico nei paesi indagati. Il ruolo di istruttori russi in Mali e nella Repubblica Centrafricana è stato principalmente ricoperto da Wagner. Il gruppo Wagner ha svolto funzioni logistiche per la fornitura di armamenti nella RCA. In cambio del sostegno al regime della Repubblica Centrafricana, Wagner avrebbe ottenuto il controllo parziale dell’aeroporto internazionale per trasportare a Mosca l’oro estratto nel paese. Nonostante le sanzioni, le riserve auree di Mosca hanno raggiunto un record storico nel primo trimestre del 2023. Wagner è stata centrale anche

nelle campagne di disinformazione della Russia in Africa, che sono pro Russia e pro Wagner e anti-francesi e anti-occidentali (Wesolowski & Gatanazi, 2023)

Nel valutare l'impatto delle PMC russe nei paesi indagati si possono fare le seguenti considerazioni. L'assistenza alla Repubblica Centrafricana e al Mali grazie a Wagner potrebbe essere uno dei motivi che ha portato alla partecipazione del presidente Touadéra e Goïta ai vertici Russia-Africa che si sono tenuti in Russia, dove entrambi i paesi africani hanno stretto accordi bilaterali con la Russia in materia di cooperazione economica e militare, consolidando i rapporti. Inoltre, è probabile che la capacità persuasiva della Russia, e in particolare del gruppo Wagner, nei confronti della Repubblica Centrafricana e del Mali, abbia giocato un ruolo significativo nel prevenire un voto contrario alla Russia sulla guerra in Ucraina durante le votazioni alle Nazioni Unite. In particolare, Mali e Repubblica Centrafricana si sono astenute nella risoluzione sul ritiro delle truppe russe dall'Ucraina (ES 11/1, marzo 2022). Successivamente, il Mali ha votato contro la risoluzione per la fine immediata della guerra in Ucraina (ES 11/6, febbraio 2023), mentre la Repubblica Centrafricana ha mantenuto la propria astensione (EPRS, 2024).

Le PMC, pur essendo manifestazioni tangibili di *hard power*, vengono impiegate in scenari geopolitici per sostenere e amplificare anche gli obiettivi di *soft power* russi, come l'influenza politica e culturale in regioni strategiche. Questo approccio si intreccia con l'uso strumentale del *soft power* stesso, caratterizzato dal richiamo ai legami e alle narrazioni della guerra fredda dell'URSS. La Russia sfrutta le reminiscenze di questa eredità storica per legittimare e giustificare le sue azioni e per esercitare un'influenza politica. Così, l'uso delle PMC e la retorica della guerra fredda si rinforzano a vicenda, dimostrando come la Russia utilizzi un approccio complesso e sinergico tra *hard* e *soft power* nella sua politica estera per raggiungere fini geopolitici.

In sintesi, Wagner Group ha assistito la Russia nell'acquisire influenza politica, superare l'isolamento internazionale, accedere a nuovi mercati e opportunità economiche, e posizionarsi come alternativa credibile in Repubblica Centrafricana e Mali. In questo modo, le PMC russe hanno facilitato il raggiungimento degli obiettivi di politica estera russa in Africa. Di conseguenza, la teoria realista delle relazioni internazionali trova conferma empirica attraverso l'esempio delle PMC russe.

Bibliografia

"Africa Addio." *Domino*, no. 9, 2023.

Adler, E. 'Imagined (Security) Communities: Cognitive Regions in International Relations', *Millennium*, 26, no 2, 249–77.

AFP. "Mali Asked 'Russian Private Companies' to Boost Security, Moscow Not Involved: Lavrov." *Alarabiya News*, September 25, 2021. <https://english.alarabiya.net/News/world/2021/09/25/Mali-asked-Russian-private-companies-to-boost-security-Moscow-not-involved-Lavrov>.

Africa Research Bulletin. 2018. CAR: Russia Provides Weapons Training. *Africa Research Bulletin*.

Agenzia Fides. "AFRICA - Not Only Wagner: Private Military Companies (PMC) and the Future of the Monopoly of Force - Agenzia Fides." www.fides.org, June 28, 2023. https://www.fides.org/en/news/73940-AFRICA_Not_only_Wagner_Private_Military_Companies_PMC_and_the_future_of_the_monopoly_of_force.

Al Jazeera. "Mali Cuts Diplomatic Ties with Ukraine over Wagner Attack Controversy," August 5, 2024. <https://aljazeera.com/news/2024/8/5/mali-breaks-off-diplomatic-ties-with-ukraine>.

Andrew E. Kramer and Anatoly Kurmanaev, "Ukraine Claims Bakhmut Battle Is Wagner's 'Last Stand,'" *The New York Times*, March 7, 2023, Accesso il 14 agosto 2024, <https://www.nytimes.com/2023/03/07/world/europe/bakhmut-ukraine-russia-wagner.html>.

Ansa. "Prigozhin Muore Nello Schianto Del Suo Jet, 'Abbattuto' - Notizie - Ansa.it." Agenzia ANSA, August 23, 2023. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/08/23/ansa/-prigozhin-muore-nello-schianto-del-suo-jet-abbattuto_31c5fd36-096b-44f4-b761-73059924eda4.html#.

Antwi-Boasiako, I. "The Quest for Influence: Examining Russia's Public Diplomacy Mechanisms in Africa." *South African Journal of International Affairs* 29, no. 4 (December 13, 2022): 463–82. <https://doi.org/10.1080/10220461.2022.2153728>.

Baev, A., and M. Maglov. "Kontrakt ot Prezidenta: Chto Poluchila v TsAR Kompaniia, Kotoruiu Sviazylaiut s Prigozhinim." *The Bell*, August 31, 2018. <https://thebell.io/kontrakt-ot-prezidenta-chto-poluchila-v-tsar-kompaniya-kotoruyu-svazyvayut-s-prigozhinym>.

Barbesino, N. "Executive Outcomes: The Rise, Fall, and Rebirth." Grey Dynamics, August 13, 2024. <https://greydynamics.com/executive-outcomes-the-rise-fall-and-rebirth/>.

Вак, P. "Russia's Influence in the Central African Republic." December 3, 2021. <https://www.crisisgroup.org/africa/central-africa/central-african-republic/russias-influence-centralafrican-republic>. Acceduto il 28 agosto 2024.

Baylis, J., Smith S., e Owens P. *The Globalization of World Politics International 6e Case Study: Private Military Contractors*. Oxford University Press, 2014.

BBC. "Nigerian Navy Detains Russian Crew Over Arms." October 23, 2012. <https://www.bbc.com/news/world-africa-20047851>.

BBC. "Пригожин 'легализовал' название ЧВК 'Вагнер' - BBC News Русская служба." BBC News Русская служба, January 17, 2023. <https://www.bbc.com/russian/features-64304032>.

Berg, E. "People Think It Doesn't Affect Them. But It Affects Everyone." *Meduza.io*, August 30, 2017. <https://meduza.io/en/feature/2017/08/30/people-think-it-doesn-t-affect-them-but-it-affects-everyone>.

Bermudez J. S., Doxsee C., and Thompson J., "Tracking the Arrival of Russia's Wagner Group in Mali," Center for Strategic & International Studies, last modified February 2, 2022, acceduto il 28 agosto 2024. <https://www.csis.org/analysis/tracking-arrival-russias-wagner-group-mali>.

Bhattacharya, S. "The Second Russia-Africa Summit: A Continent at a Crossroads – Analysis." *Eurasia review*, August 9, 2023. <https://www.eurasiareview.com/09082023-the-second-russia-africa-summit-a-continent-at-a-crossroads-analysis/>.

Blank, S. "The foundations of Russian policy in the Middle East," Jamestown Foundation, 5 October 2017. <https://jamestown.org/program/foundations-russian-policy-middle-east/>.

Booth, K. "Strategy and Emancipation." *Review of International Studies*, 17, no. 4, 1991: 313–26.

Brooks, D. "Hope for the 'Hopeless Continent': Mercenaries," *Traders: Journal for the Southern African Region*, no.3, 2000.

Bukkvoll, T., and Å. G. Østensen. 2018. *Russian Use of Private Military and Security Companies: The Implications for European and Norwegian Security*. Bergen, Norway: Chr. Michelsens Institutt, Norwegian Defence Research Establishment (FFI) Report 18/01300.

Butler, J. S., Swed, O., & Stephens, B. Who Are the Private Military and Security Contractors? A Window to a New Profession. In O. Swed & T. Crosbie (Eds.), *The Sociology of Privatised Security*, 2019.

Buzan, B., and Lene H. *The Evolution of International Security Studies*. Cambridge: Cambridge University Press, 2009.

Callaghy, T. *The State-Society Struggle: Zaire in Comparative Perspective*, New York, Columbia University Press, 1984.

Campbell, D. *Writing Security: United States Foreign Policy and the Politics of Identity*. Manchester: Manchester University Press, 1992.

Carmola, K. *Private Security Contractors and New Wars: Risk, Law, and Ethics*. Edizione del Kindle. Routledge, 2010.

Carmola, K. *Private Security Contractors and New Wars: Risk, Law, and Ethics*. Edizione del Kindle. Routledge, 2010. <http://hdl.handle.net/11250/2564170>;

<https://www.cmi.no/publications/file/6637-russian-use-of-private-military-and-security.pdf>.

Chesterman, S. “‘We Can’t Spy . . . if We Can’t Buy!’: The Privatization of Intelligence and the Limits of Outsourcing ‘Inherently Governmental Functions’.” *The European Journal of International Law*, 19, 5, 2008: 1055–1074. doi:10.1093/ejil/chn055.

Cohen R., “Putin Wants Fealty, and He’s Found It in Africa,” *New York Times*, December 24, 2022, <https://www.nytimes.com/2022/12/24/world/africa/central-african-republic-russia-wagner.html>.

Connolly, W. E. *Identity/Difference: Democratic Negotiations of Political Paradox*. Ithaca: Cornell University Press, 1991.

Convention for the Elimination of Mercenarism in Africa, 1972. <https://au.int/en/treaties/convention-elimination-mercenarism-africa>.

Convenzione sui diritti e doveri degli Stati in caso di guerre civili, 1928.

Da Silva Ferreira, C. C., O. Kostiuk, and Y. P. Luxinger Rodrigues. “Revista Portuguesa de Ciência Política / Portuguese Journal of Political Science.” *Political Observer | Revista Portuguesa de Ciência Política (Portuguese Journal of Political Science)*, no. 19 (July 10, 2023): 49–68. <https://doi.org/10.59071/2795-4765>.

Da Silva Ferreira, C. C., O., Kostiuk, and Y. P., Luxinger Rodrigues. “Revista Portuguesa de Ciência Política / Portuguese Journal of Political Science.” *Political Observer | Revista Portuguesa de Ciência Política (Portuguese Journal of Political Science)*, no. 19, 2023: 49–68. <https://doi.org/10.59071/2795-4765>.

Davis, J. W., Jr. “Correspondence: Taking Offense at Offense-Defense Theory:” *International Security*, 24, no. 3, 1998.

DCAF, *International Code of Conduct for Private Security Companies*. Ginevra, 2010. https://icoca.ch/wp-content/uploads/2022/01/INTERNATIONAL-CODE-OF-CONDUCT_Amended_2021.pdf.

Diallo, Ousmane Aly. "Ethnic Clashes, Jihad, and Insecurity in Central Mali." *Peace Review* 29, no. 3 (August 16, 2017): 299–306. <https://doi.org/10.1080/10402659.2017.1344529>.

Doboš, B., and A.B. Purton. "Proxy Neo-Colonialism? The Case of Wagner Group in the Central African Republic." *Insight on Africa* 16, no. 1 (November 26, 2023): 7–21. <https://doi.org/10.1177/09750878231209705>.

Doxsee, C., M. Harris, and J. Thompson. "The End of Operation Barkhane and the Future of Counterterrorism in Mali." Center for Strategic and International Studies, March 2, 2022. <https://www.csis.org/analysis/end-operation-barkhane-and-future-counterterrorismmali>.

Droin, M., and T. Dolbaia. "Russia Is Still Progressing in Africa. What's the Limit?" *Center for Strategic & International Studies*, August 15, 2023. <https://www.csis.org/analysis/russia-still-progressing-africa-whats-limit>.

Duffield, M. "Post-Modern Conflict: Warlords, Post-Adjustment States and Private Protection." *Civil Wars*, 1, no. 1, 1998: 65-102.

Eguegu, O. "Russia's Private Military Diplomacy in Africa: High Risk, Low Reward, Limited Impact." *South African Journal of International Affairs* 29, no. 4 (November 11, 2022): 1–18. <https://doi.org/10.1080/10220461.2022.2142276>.

Elbassoussy, A. "The Growing Russian Role in Sub-Saharan Africa: Interests, Opportunities and Limitations." *Journal of Humanities and Applied Social Sciences* 4, no. 3 (April 6, 2021): 251–70. <https://doi.org/10.1108/jhass-11-2020-0210>.

Elbassoussy, A. "The Growing Russian Role in Sub-Saharan Africa: Interests, Opportunities and Limitations." *Journal of Humanities and Applied Social Sciences* 4, no. 3 (April 6, 2021): 251–70. <https://doi.org/10.1108/jhass-11-2020-0210>.

EPRS | European Parliamentary Research Service. "Russia in Africa: An Atlas." European Parliament, February 2024. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/757654/EPRS_BRI\(2024\)757654_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/757654/EPRS_BRI(2024)757654_EN.pdf).

EPRS | European Parliamentary Research Service. “Russia in Africa: An Atlas.” European Parliament, February 2024. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/757654/EPRS_BRI\(2024\)757654_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2024/757654/EPRS_BRI(2024)757654_EN.pdf).

Fabricius, P. *Wagner’s Dubious Operatics in CAR and Beyond*. ISS Today, January 21, 2022. <https://issafrica.org/iss-today/wagners-dubious-operatics-in-car-and-beyond>. Acceduto il 28 agosto 2024.

Federazione Russa, *The Criminal Code of the Russian Federation*, 1996, <https://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/en/ru/ru080en.pdf>.

Federazione Russa. *Costituzione Della Federazione Russa*, 1993, <https://www.art3.it/Costituzioni/cost%20RUSSA.pdf>.

Fidan, H., and Aras B. “The return of Russia-Africa relations.” *Bilig Journal of Social Sciences in Turkish World*, n. 52, 2010: 47-68. https://www.researchgate.net/publication/228462440_The_Return_of_Russia-Africa_Relations.

Fontanka.ru. “Komandiry ‘Slavyanskogo Korpusa’ V Sirii Osuzhdeny Za Naemnichestvo [The Commander of the ‘Slavonic Corps’ in Syria Has Been Convicted of Mercenary Activity].” Fontanka.ru, October 28, 2014.

Friedman, D. *The Machinery of Freedom. Guide to Radical Capitalism*. Lasalle, Ill.: Open Court Press, 1989.

GardaWorld. *Home Page*. 2022. Accesso il 4 agosto, 2024. <https://www.garda.com/>.

Gould-Davies, N. “The Wagner Revolt: Implications for Russia, Lessons for the West.” *Survival* 65, no. 4 (July 4, 2023): 25–30. <https://doi.org/10.1080/00396338.2023.2239053>.

Gruzd, S., S. Ramani, and C. Clifford. “Russia in Africa: Who Is Courting Whom?” *South African Journal of International Affairs* 29, no. 4 (October 2, 2022): 401–5. <https://doi.org/10.1080/10220461.2022.2146184>.

Harding, J. "The Mercenary Business: 'Executive Outcomes.'" *Review of African Political Economy*, 24, no. 71, 1997: 87–97. <http://www.jstor.org/stable/4006397>.

Hauer, N. "Russia's Favorite Mercenaries". 2018 <https://www.theatlantic.com/international/archive/2018/08/russian-mercenaries-wagner-africa/568435/>

Haufler, V. *Dangerous Commerce: Insurance and the Management of International Risk*. Ithaca: Cornell University Press, 1997.

Hoffman, F. *Conflict in the 21st Century: The Rise of Hybrid Wars*. Potomac Institute for Policy Studies, 2011.

Human Rights Watch. "Central African Republic: Abuses by Russia-Linked Forces." May 3, 2022. Acceduto il 28 agosto 2024. <https://www.hrw.org/news/2022/05/03/central-african-republic-abuses-russia-linked-forces>.

ICoCA - International Code of Conduct Association. "Members Archive." Accesso il 10 agosto, 2024. <https://icoca.ch/membership/>.

ICoCA. *Members Archive*. 2022b. Accesso il 4 agosto, 2024. <https://icoca.ch/membership/>.

ICRC, *The Montreux Document on Pertinent International Legal Obligations and Good Practices for States Related to Operations of Private Military and Security Companies during Armed Conflict*. Ginevra, 2009. <https://www.montreuxdocument.org/pdf/document/en.pdf>.

Ignatieff, M. *The Warrior's Honor: Ethnic War and the Modern Conscience*. London: Chatto & Windus, 1998.

Ilyushina M., and Ebel F., "Russian Mercenaries Accused of Using Violence to Corner Diamond Trade," *Washington Post*, December 6, 2022.

International Alert. *The Politicisation of Humanitarian Action and Staff Security*. Workshop Report, 2001.

International Code of Conduct Association (ICoCA), *The International Code of Conduct for Private Security Service Providers*, modificato il 10 dicembre 2021,

https://icoca.ch/wp-content/uploads/2024/08/INTERNATIONAL-CODE-OF-CONDUCT_Amended_2024.pdf.

International Committee of the Red Cross (ICRC), *The Montreux Document: On Pertinent International Legal Obligations and Good Practices for States Related to Operations of Private Military and Security Companies During Armed Conflict*, September 17, 2008, https://www.icrc.org/en/doc/assets/files/other/icrc_002_0996.pdf.

International Committee of the Red Cross (ICRC). “State Parties to the Convention against Mercenaries (1989).” Last modified 2023. <https://ihl-databases.icrc.org/en/ihl-treaties/conv-mercenaries-1989/state-parties>.

Inwood, J., and J. Tacchi. “Wagner in Africa: How the Russian Mercenary Group Has Rebranded.” *Www.bbc.com*, February 20, 2024. <https://www.bbc.com/news/world-africa-68322230>.

Irish, J., & Lewis, D. *Deal Allowing Russian Mercenaries into Mali Is Close - Sources*. Reuters, September 13, 2021. <https://www.reuters.com/world/africa/exclusive-deal-allowing-russian-mercenaries-into-mali-is-close-sources-2021-09-13/>. Acceduto il 28 agosto 2024.

ISPI, “Wagner: L’avanguardia Del Cremlino,” ISPI, February 2023, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/wagner-lavanguardia-del-cremlino-116785>.

ISPI, “Wagner: Mercenari Globali | ISPI,” ISPI, September 2023, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/wagner-mercenari-globali-139559>.

ISPI. “Wagner after the Attempted Coup: A Storm in a Teacup for the Middle East and Africa?” ISPI, October 2023. <https://www.ispionline.it/en/publication/after-the-mutiny-wagners-future-in-the-middle-east-and-africa-134794>.

ISS PSC Report. “Russia-Africa Summit: What Was in It for Africa?” ISS Africa, September 18, 2023. <https://issafrica.org/pscreport/psc-insights/russia-africa-summit-what-was-in-it-for-africa>.

Issaev, L., A. Shishkina, and Y. Liokumovich. “Perceptions of Russia’s ‘Return’ to Africa: Views from West Africa.” *South African Journal of International Affairs* 29, no. 4 (November 8, 2022): 425–44. <https://doi.org/10.1080/10220461.2022.2139289>.

Kachur, D. “Manifestations of Russian Formal and Informal Strategies in Southern and Eastern Africa, 2000–2022.” *South African Journal of International Affairs* 29, no. 4 (October 2, 2022): 509–34. <https://doi.org/10.1080/10220461.2022.2150302>.

Kaldor, M. *New and Old Wars: Organized Violence in a Global Era* 3e. Edizione del Kindle. Cambridge: Polity Press, 2012.

Katz, B., Jones, S., Doxsee, C., & Harrington, N. *Moscow’s Mercenary Wars: The Expansion of Russian Private Military Companies*. Center for Strategic and International Studies, 2020. <https://russianpmcs.csis.org/>. Acceduto il 28 agosto 2024.

KBR. *Experience*. 2022. Accesso il 4 agosto, 2024. <https://www.kbr.com/en-au#group=kbr--projects-group&markets-filter=0&solutions-filter=0&locations-filter=0&status-filter=0&paginationpr>.

Keen, D. "When War Itself Is Privatized." *Times Literary Supplement*, December 1995.

Klein, B. S. *Strategic Studies and World Order: The Global Politics of Deterrence*. Cambridge: Cambridge University Press, 1994.

Koloma, Yaya. "Mali’s Fragility: Root Causes and Potential Recovery Pathways." MPRA Paper No. 112821, April 21, 2022. <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/112821/>.

Korotkov, D. “Landsknekhtov V Siriiu Poslal Peterburg [Petersburg Sends Mercenary Soldiers to Syria].” *Fontanka.ru*, October 30, 2013a.

Korotkov, D. “Oni Srazhalis’ Za Pal’miru [They are Fighting for Palmyra].” *Fontanka.ru*, March 29, 2016a.

Korotkov, D. “Umeret’ Za Bashara Asada [To Die for Bashar Assad].” *Fontanka.ru*, January 24, 2014a.

Korotkov, D. “Za Bashara Asada—Bez Flaga, Bez Rodin [For Bashar Assad—Without Flag or Country].” *Fontanka.ru*, October 22, 2015b.

Laender, A. “Mercenaries States and the Control over Violence”. Centre of Defense, 2001.

Lechner, J. A. , and S. Eledinov. “Is Africa Corps a Rebranded Wagner Group?” *Foreign Policy*, February 12, 2024. <https://foreignpolicy.com/2024/02/07/africa-corps-wagner-group-russia-africa-burkina-faso/>.

Lechner, J. A. and A. Lamarche. 2021. *Outside Powers Are Making the Conflict in the Central African Republic Worse*. <https://foreignpolicy.com/2021/01/22/outside-powers-are-making-the-conflict-in-the-central-african-republic-worse/>

Ledeneva, A. 2013. *Can Russia Modernize? Sistema, Power Networks, and Informal Governance*. New York: Cambridge University Press.

Lieber, K. “Grasping the Technological Peace: The Offense Defense Balance and International Security.” *International Security*, 25, no.1, 2000: 179–206.

Lister, T., A. Schmitz, and D. Tarasova. “Dozens of Russian Mercenaries Killed in Rebel Ambush in Mali, in Their Worst Known Loss in Africa.” CNN, July 29, 2024. <https://edition.cnn.com/2024/07/29/africa/russian-mercenaries-wagner-killed-mali-intl-latam/index.html>.

Lister, T., S. Shukla, and C. Ward. 2019. “CNN Special Report: Putin’s Private Army.” *CNN*. Acceduto il 28 agosto 2024. <https://edition.cnn.com/interactive/2019/08/africa/putins-private-army-car-intl/>

Lynch, C., A. Mackinnon, and R. Gramer. "Russia Flounders in Ukraine but Doubles Down in Mali." *Foreign Policy*, April 14, 2022. Acceduto il 28 agosto 2024. <https://foreignpolicy.com/2022/04/14/russia-ukraine-maliwagner-group-mercenaries/>.

Lynn-Jones, S.M. “Offense-Defense Theory and Its Critics.” *Security Studies* 4, no. 4, 1995: 660-691.

Mandel, R. “The Privatization of Security.” *Armed Forces & Society*, 28, no.1, 2001: 129-152.

Manoilo, A. V., and A. Ya. Zaytsev. “International Legal Status of Private Military Companies.” *Herald of the Russian Academy of Sciences*, 90, no. 1, 2020: 49–55. Tradotto da Alekseev B. <https://doi.org/10.1134/s1019331620010098>.

Manoilo, A. V., and A. Ya. Zaytsev. "International Legal Status of Private Military Companies." *Herald of the Russian Academy of Sciences*, 90, no. 1, 2020: 49–55. Tradotto da Alekseev B. <https://doi.org/10.1134/s1019331620010098>.

Marten, K. "Russia's Use of Semi-State Security Forces: The Case of the Wagner Group." *Post-Soviet Affairs*, 35, no. 3, March 26, 2019: 181–204. <https://doi.org/10.1080/1060586x.2019.1591142>.

Mehler, A. 2020. *A Decade of Central African Republic: Politics, Economy and Society 2009-2018*. Leiden: Brill.

Montreux Document Forum. "Participating States and International Organisations." Accesso il 10 agosto, 2024. <https://www.montreuxdocument.org/about/participants.html>.

Mueller, J. *The Remnants of War*. Ithaca and London: Cornell University Press, 2004.

Munday, D. 2021. *Russian Mercenaries in the Central African Republic Create Problems for Democratic Actors*. <https://blogs.lse.ac.uk/africaatlse/2021/05/05/russian-mercenariesmilitary-entral-african-republic-problems-democratic-actors/>

Mussa, M. and Dubianskij M. "'BLACK CAT IN A DARK ROOM': EXAMINING THE IMPACT OF RUSSIA'S WAGNER GROUP IN THE CENTRAL AFRICAN REPUBLIC AND MALI." *Journal of International Affairs* 75, no. 2 (Spring, 2023): 209-231. <https://www.proquest.com/scholarly-journals/black-cat-dark-room-examining-impact-russias/docview/2856289500/se-2>.

Naranjo, J. "Ukraine's Alleged Support for Tuareg Rebels Fighting Wagner Mercenaries Further Poisons Sahel Conflict." EL PAÍS English. EL PAÍS, August 28, 2024. <https://english.elpais.com/international/2024-08-28/ukraines-alleged-support-for-tuareg-rebels-fighting-wagner-mercenaries-further-poisons-sahel-conflict.html>.

Nebol'sina, M. A., *Candidate's Dissertation in Political Science*. Moscow, 2016.

Neethling, T. "Russian Para-Military Operations in Africa: The Wagner Group as a de Facto Foreign Policy Instrument." *Scientia Militaria: South African Journal of Military Studies* 51, no. 1 (2023): 1–23. <https://doi.org/10.5787/51-1-1403>.

Nigrizia. “Centrafrica: Touadéra E La Costituzione Su Misura - Nigrizia.” Nigrizia, August 8, 2023. <https://www.nigrizia.it/notizia/centrafrica-touadera-costituzione-referendumura>.

O’Brien, K. A. “PMCs, Myths and Mercenaries: The Debate on Private Military Companies.” *The RUSI Journal*, 145, no. 1, 2000: 59–64. <https://doi.org/10.1080/03071840008446490>.

Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights. "CAR: Russian Wagner Group Harassing and Intimidating Civilians – UN Experts." 27 October 2021. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2021/11/car-russian-wagner-group-harassing-and-intimidating-civilians-un-experts> (acceduto il 28 agosto 2024).

ONU, *International Convention against the Recruitment, Use, Financing, and Training of Mercenaries*, 1989. https://treaties.un.org/doc/Treaties/1989/12/19891204%2008-54%20AM/Ch_XVIII_6p.pdf.

ONU, Working Group on the use of mercenaries. <https://www.ohchr.org/en/special-procedures/wg-mercenaries>

OpenSanctions.org. “Joint-Stock Company ‘PMC Wagner Centre,’” December 27, 2022. <https://www.opensanctions.org/entities/NK-Z9oNBzxf4NzcB6GKXwgPUL/>.

Pagliani, G. *Il Mestiere Della Guerra: Dai mercenari ai manager della sicurezza*. FrancoAngeli, 2004.

Pagliani, G. *Il Mestiere Della Guerra: Dai mercenari ai manager della sicurezza*. FrancoAngeli, 2004.

Pal’chikov, N. “Sovremennye ChVK: Za I Protiv [Modern PMCs: For and Against].” *Krasnaya Zvezda*, August 9, 2013.

Parens, R. "The Wagner Group’s Playbook in Africa: Mali." Foreign Policy Research Institute. Ultima modifica marzo 2022. Accesso il 13 agosto 2024. <https://www.fpri.org/article/2022/03/the-wagner-groups-playbook-in-africa-mali/>.

Pitzianti, E. “Ve Lo Ricordate Il Gruppo Wagner?” *Il Post*, June 17, 2024. <https://www.ilpost.it/2024/06/17/gruppo-wagner-africa-corps/>.

Pokalova, E. "The Wagner Group in Africa: Russia's Quasi-State Agent of Influence." *Studies in Conflict & Terrorism*, July, 1–23, 2023. doi:10.1080/1057610X.2023.2231642.

Pokalova, E. "The Wagner Group in Africa: Russia's Quasi-State Agent of Influence." *Studies in Conflict & Terrorism*, July 2, 2023, 1–23. <https://doi.org/10.1080/1057610x.2023.2231642>.

Poteeva, K., and D. Korotkov. "Nigeriya Arestovala Peterburgskikh Moryakov [Nigeria Arrested Petersburg Sailors]." Fontanka.ru, October 23, 2012.

Protocol Additional to the Geneva Conventions of August 12, 1949, and Relating to the Protection of Victims of International Armed Conflict (Additional Protocol I), 1977. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/protocol-additional-geneva-conventions-12-august-1949-and>.

Ramani S., "Why is Russia a Geopolitical Winner of Mali's Coup," Foreign Policy Research Institute, last modified September 16, 2020, accessed May 26, 2022, <https://www.fpri.org/article/2020/09/why-russia-is-a-geopolitical-winner-in-malis-coup/>.

Reure, J. M. , and P. Mauri. "Non Solo Wagner: L'universo Dei Contractors Russi Nel Mondo." InsideOver. InsideOver, December 2021. <https://it.insideover.com/difesa/non-solo-wagner-luniverso-dei-contractors-russi-nel-mondo.html>.

Reynolds, N. "Putin's Not-So-Secret Mercenaries: Patronage, Geopolitics, and the Wagner Group," *Carnegie Endowment for International Peace*, July 2019, 1-2, Accesso il 13 agosto 2024, https://carnegieendowment.org/files/GlobalRussia_NateReynolds_Vagner.pdf.

Rogov, K. "Switch on, switch off: how law sustains the Russian System." ODR: Russia and Beyond, December 17, 2010. <https://www.opendemocracy.net/od-russia/kirill-rogov/switch-on-switch-off-how-law-sustains-russian-system>.

Romandini, M. "Gruppo Wagner, Cosa Sappiamo Sui Mercenari Fantasma Di Putin." Wired Italia. Wired Italia, April 20, 2022. <https://www.wired.it/article/gruppo-wagner-russia-putin-ucraina-donbass-guerra-cosa-sappiamo-mercenari/#uno>.

Rondeaux, C. *Decoding the Wagner Group*, in Bergen P., Rondeaux C., Rothenberg D., Sterman D. (a cura di), *Understanding the New Proxy Wars*. C. Hurst & Co.Ltd., 2022, pp. 233-268.

Ross A., “How Russia Moved into Central Africa,” *Reuters*, October 17, 2018, <https://www.reuters.com/article/us-africa-russia-insight/how-russia-moved-into-central-africa-idUSKCN1MR0KA>.

Rothbard, M. *For a New Liberty: The Libertarian Manifesto*. New York, Macmillan, 1978.

Sauer, P. “Putin Ally Yevgeny Prigozhin Admits Founding Wagner Mercenary Group.” *The Guardian*, September 26, 2022. <https://www.theguardian.com/world/2022/sep/26/putin-ally-yevgeny-prigozhin-admits-founding-wagner-mercenary-group>.

Shaw, M. *The New Western Way of War: Risk-Transfer War and Its Crisis in Iraq*. Polity, 2005.

Shaw, M. *War and Genocide: Organised Killing in Modern Society*. Polity, 2003.

Singer, P. W. “War, Profits, and the Vacuum of Law: Privatized Military Firms and International Law.” *Columbia Journal of Transnational Law*, 42, 2004: 521-550. <https://heinonline.org/HOL/P?h=hein.journals/cjtl42&i=529>.

Singer, P. W. *Corporate Warriors: The Rise of the Privatized Military Industry*. Cornell University Press, 2003.

Singer, P. W. *Corporate Warriors: The Rise of the Privatized Military Industry*. Cornell University Press, 2003.

Singer, P.W. “Corporate Warriors: The Rise of the Privatized Military Industry and Its Ramifications for International Security.” *International Security*, 26, no. 3, 2001: 186–220. <http://www.jstor.org/stable/3092094>.

Sironi, B. “Summit Russia-Africa: Putin Incassa Un Flop.” *Nigrizia*, July 31, 2023. <https://www.nigrizia.it/notizia/summit-russia-africa-putin-incassa-flop-grano-ucraina-wagner>.

Sivkov, K. “Rossisskoe Rukovodstvo Zainterestovalos’ Chasnymi Voennymi Kompaniiami [The Russian Leadership Has Taken an Interest in Private Military Companies].” *Voenno-promyshlennyi Kur’er* (31), August 27, 2014.

Spicer, T. *An Unorthodox Soldier: Peace and War and the Sandline Affair*. Edinburgo: Mainstream, 1999.

Stulov, M. “Prezident Zasekretit Svedeniya O Nekadrovykh Razvedchikakh [The President has Classified Information about Non-Employee Intelligence Agents].” *Vedomosti*, September 24, 2018.
<https://www.vedomosti.ru/politics/articles/2018/09/04/779931-prezidents>

Sukhankin S., *Russian Private Military Contractors in Sub-Saharan Africa: Strengths, Limitations and Implications* (Paris, France: IFRI, 2020), 10-11, accessed May 26, 2022, https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/sukhankin_russian_private_military_contractors_africa_2020.pdf.

The Moscow Times. “Wagner Group Becomes Legal Entity in Russia – BBC,” January 17, 2023. <https://www.themoscowtimes.com/2023/01/17/wagner-group-becomes-legal-entity-in-russia-bbc-a79967>.

Thompson J., “The Wagner Groups Has Its Eyes on Mali: A New Front in Russia’s Irregular Strategy,” Modern War Institute, last modified October 14, 2021, accessed May 26, 2022, <https://mwi.usma.edu/the-wagner-group-has-its-eyes-on-mali-a-new-front-in-russias-irregular-strategy/>.

Tim, L., S. Shukla, and C. Ward. “CNN Special Report: Putin’s Private Army,” 2019. <https://edition.cnn.com/interactive/2019/08/africa/putins-private-army-car-intl/>.

TOR International. *Home Page*. 2022. Accesso il 4 agosto, 2024. <https://www.torinternational.com/>.

U.S. Department of the Treasury. “Treasury Sanctions Illicit Gold Companies Funding Wagner Forces and Wagner Group Facilitator,” June 27, 2023. <https://home.treasury.gov/news/press-releases/jy1581>.

United Nations Security Council, *Final Report of the Panel of Experts on the Central African Republic Extended Pursuant to Security Council Resolution 2399*, 2018. Accesso il 24 agosto 2024. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1837799.pdf>.

US Department of Treasury, “Treasury Increases Pressure on Russian Financier”, September 23, 2020, <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm1133>.

V Convenzione dell’Aja sui *Diritti e doveri degli Stato neutrali e delle persone in caso di guerra nel territorio*, 1907. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/26/499_376_481/it

Van Evera, S. “Offense, Defense, and the Causes of War.” *International Security*, 22, no. 4, 1998: 5–43.

Vandoorne, S., and A. Siad. "Macron Announces End of France’s Anti-Terror Operation Barkhane in Africa’s Sahel Region." *CNN*, June 10, 2021. <https://edition.cnn.com/2021/06/10/europe/france-sahel-operation-barkhane-end-intl/index.html>.

Vita, L. “Wagner E Gli Altri Contractors: La Galassia Dei Mercenari Russi.” InsideOver. InsideOver, April 18, 2023. <https://it.insideover.com/difesa/dossier-la-galassia-dei-mercenari-russi.html>.

Wesolowski, K., and E. Gatanazi. “Fact Check: Russia’s Influence on Africa – DW – 07/27/2023.” *dw.com*, July 27, 2023. <https://www.dw.com/en/fact-check-russias-influence-on-africa/a-66310017>.

Wyn Jones, R. "‘Message in a Bottle’? Theory and Praxis in Critical Security Studies." *Contemporary Security Policy*, 16, no. 3, 1995: 299–319.

Zhegulev, I. “Evgeny Prigozhin’s Right to Be Forgotten.” *Meduza*, June 13, 2016. <https://meduza.io/en/feature/2016/06/13/evgeny-prigozhin-s-right-to-be-forgotten>.